ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	19	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stati d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 26 Luglio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 26 Luglio 1896 Num. 206

Roma, 25 luglio 1896

Il Congresso socialista di Lilla si è chiuso dopo due o tre giorni di lavori, che saranno stati certamente importantissimi, ma senza aver potuto evitare due scogli molto pericolosi.

Il primo scoglio contro il quale è venuta ad urtare la barca socialista è la proprietà agricola, alla quale il Congresso, stando al nostro telegramma d'oggi, ha dovuto fare una concessione del massimo rilievo, esentandola dal diventare proprietà collettiva.

Fortunati agricoltori! La loro proprietà sarà la sola che non verrà incamerata! Mentre i proprietari degli stabilimenti industriali, i possessori di azioni e di obbligazioni delle Società ferroviarie e di navigazione, i detentori di titoli di credito pubblico e privato, tutti saranno spogliati del loro capitali e per vivere dovranno portare ogni mattina la loro gamella agli uffici di distribuzione, municipali o governativi che siano, solo gli agricoltori potranno proferire ancora quella parola che forma l'ambizione di tanta parte degli uomini e ne sostiene le speranze negli sforzi e nelle fatiche non sempre coronate dal successo, la parola: io sono sul mio! Campo sul mio!, dispongo del mio!

Chi sa mai se i collettivisti italiani si mostreranno animati dal medesimo sentimento umanitario verso i loro concittadini proprietari di terre e consentiranno a salvarli dal livellamento nello universale incameramento? Sebbene, un dubbio crudele ci assale. Che gioverà ai proprietari della terra che sia loro lasciata la proprietà, quando per i frutti della terra, per il grano, per il vino, per il bestiame, per le oche, per i polli e i tacchini ingrassati, per le uova, per i fichi, per gli asparagi, per i meloni non vi sarà che un solo compratore, cioè lo Stato?

Il regime eccezionale, consigliato dalla politica ai collettivisti di Lille, a favore della proprietà agraria, rischia di mutarsi nella più inconsistente delle illusioni!

L'altro scoglio è costituito da quel pertinace attaccamento che mostrano le popolazioni della Francia alla patria loro. Nei rappresentanti anche più illustri della democrazia sociale tedesca esse si ostinano a non vedere che dei tedeschi; dei tedeschi che possono aver deplorato l'annessione dell'Alsazia-Lorena, ma che si sono proclamati disposti a difendere colle armi in pugno i territori annessi alla madre patria! Li fischiano come non fossero socialisti, come fossero semplicemente dei tedeschi. Il pregiudizio patriottico pare che abbia la vita dura e tenace non meno del pregiudizio proprietario!

×

Stando al telegramma inviatoci oggi dal nostro corrispondente parigino, la visita dello czar a Parigi sarebbe stata finalmente decisa.

Le ultime notizie recavano che lo czar, dopo aver fatta la sua prima visita all'imperatore Francesco Giuseppe, da Vienna si sarebbe recato a Berlino, indi a Copenaghen; quivi imbarcatosi sul suo *yacht* avrebbe visitato un porto inglese e un porto francese, Brest o Cherbourg.

Nicolò II, si diceva, esita a recarsi a Parigi temendo l'eccitazione che la sua visita avrebbe senza dubbio destato nella popolazione parigina; eccitazione che avrebbe turbata l'opera di pacificazione alla quale finora intende lo czar, e che pare conforme così alla sua inesperta giovinezza come alla sua indole che vien descritta come modesta e riservata.

Le trattative in proposito devono essere state lunghe ed attive: abbiamo veduto più d'un giornale francese insistere perchè l'alleanza franco-russa ricevesse qualche pegno più significativo che non siano scambi di cortesie fra ministri e fra generali, suono di bande, ed inni.

Coloro che tengono una simile opinione, assai ragionevole del resto, si sarebbero sentiti ferire al cuore se il giovane czar avesse attraversato le capitali d'Europa evitando Parigi, e stretta la mano a due almeno dei monarchi uniti dal patto della triplice alleanza, nella loro metropoli, contentandosi di incontrarsi col presidente della Repubblica in uno dei porti francesi sull'Oceano.

D'altra parte, non si può dimenticare che è imminente la sottoscrizione del gran prestito russo al quale deve per mano e cielo e terra, cioè la Germania non meno che la Francia. Siccome il risparmio francese sottoscrive per convinzione e con entusiasmo, non sarebbe prudente rendere esitante la prima e spegnere il secondo, annunziando che lo czar non andrà a Parigi.

Una cattiva manovra

Così come il tempo breve ce lo consentì, notammo ieri che l'on. Rudinì non fu felice nelle spiegazioni tentate in Senato, a proposito della crisi ministeriale, sulla quale lo interpellava l'on. Vitelleschi.

L'opinione dell'on. Ricotti circa la *manovra* del presidente del Consiglio non è del tutto esatta, perchè se non era riuscita a condurla in modo così perfetto da non mostrare il fianco, era, in suo confronto, pienamente riuscito a raggiungere lo scopo. Invece il presidente del Consiglio venne meno, parlando ieri, alla fama di abilità che si era fatto.

La causa che aveva per le mani non era certo delle più facili a difendersi; ma il patrocinio non la rese migliore. Ed il metodo della completa confessione che rivelava il segreto dell'opera sua, venne quasi ad avvalorare il rimprovero di poca lealtà, che gli scagliava contro colla abituale sua ruvidezza il generale Ricotti.

« La mia situazione è molesta! » esclamò ieri esordendo malinconicamente il marchese Di Rudinì. E perchè? Era agevole vederlo. Egli doveva rispondere a chi gli aveva aperta la via al governo, e gli aveva ceduto la presidenza del ministero, e doveva rispondere per scagionarsi di aver mancato verso di lui di schiettezza e di sincerità!

Erano, fino a pochi giorni prima, d'accordo; avevano insieme discusso e stabilito il da farsi; per maggiore sicurezza, anzi, i termini dell'accordo, *erano stati scritti sotto dettatura del senatore Perazzi*: in base alle cose fissate s'era chiamato il Senato a deliberare; negli uffici della Camera s'erano invitati gli amici ad accorrere numerosi, e questi avevano eletto commissari favorevoli; in quattro giorni tutto sarebbe finito; ed io, così disse il Ricotti, *mi credevo a cavallo*, quando invece di invitare, secondo il convenuto, la Camera a deliberare se volesse o no discutere, Rudinì, rimasto il giorno prima taciturno in Consiglio dei ministri, faceva il tiro di sbalzarmi di sella!

Cose da far piangere i sassi! E come se ne scusava il marchese Di Rudinì? Egli se ne scusava dicendo: — alla perfine il ministero costituito coll'aiuto del generale Ricotti era, al suo nascere, un ministero *di minoranza*; a poco a poco, a furia d'ingegni e di congegni io ero riuscito ad ottenere dalla Camera uno o più voti di fiducia; le leggi militari minacciavano di farci tornare nuovamente *in minoranza*; quindi pensai di liberarmi di quelle leggi e del loro autore!

Come *tour*, per adoperare la parola del Vitelleschi, può passare; a condizione peraltro di rinunciare al vanto di cui abbiamo parlato più su. Come teorica costituzionale, invece a farla passare ci vuole un tale sforzo di ermeneutica superiore alla comune intelligenza dei nostri uomini di Stato!

Se, abbandonando il criterio della solidarietà, del quale l'on. Di Rudinì, rispetto a cinque dei maggiori suoi colleghi, ha fatto così buon mercato, e col criterio della solidarietà abbandonando anche le idee della cui bontà si è persuasi e convinti (persuaso e convinto della bontà delle idee militari dell'on. Ricotti l'on. Di Rudinì si è dichiarato fino dal 1892) si può lasciare e prendere quanto torna comodo ed opportuno nell'interesse della propria permanenza al potere, quando avverrà mai che il capo di un Gabinetto dovrà costituzionalmente cedere ad altri il suo posto?

Secondo pare che pensi l'on. presidente del Consiglio, responsabili dell'indirizzo politico del Governo sono, in modo indipendente l'uno dall'altro, e diremmo quasi frammentario, i singoli consiglieri della Corona, in ragione della competenza loro nelle questioni che coll'indirizzo medesimo hanno attinenza.

E così nel modo istesso con cui il ministro della guerra ha pagato lo scotto per le non gradite sue leggi militari, malgrado che queste costituissero uno dei fondamenti della politica del Gabinetto, così domani dovranno pagarlo il ministro delle finanze o del tesoro in materia finanziaria, quello della istruzione in materia scolastica, della agricoltura in materia economica, e via discorrendo!

Finchè il presidente del Consiglio personalmente non è toccato, resta fermo al potere come torre che non crolla. Astri minori, gli altri, si aggirano intorno a lui e si mutano occorrendo. Il governo di gabinetto si trasforma in un ufficio di grande cancelleria, e l'azione del Parlamento ha un valore molto limitato e circoscritto. Tale la teoria dell'on. Di Rudinì.

E' dessa accettabile? Non lo crediamo. E per quanto è apparso dal silenzio glaciale con cui ha ascoltato la parola del presidente del Consiglio, non deve averlo creduto neppure il Senato, al quale la disinvoltura di certi abbandoni, e la incoscienza con cui furono confessati, non può aver prodotto dal punto di vista della moralità politica una eccessiva soddisfazione.

Per essere miti e discreti, i signori senatori devono aver pensato che il discorso del presidente del Consiglio fu una seconda *cattiva manovra*, degna di stare insieme con quella per la quale vennero, senza troppi complimenti, espulsi dal gabinetto l'on. Ricotti e quattro altri suoi colleghi!

Il Congresso socialista di Lilla

Nuove dimostrazioni patriottiche

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — Il Congresso socialista di Lilla si chiuse ieri dopo aver votato il principio della proprietà collettiva ma con una politica eccezione a favore della proprietà agraria francese, per non indisporre i contadini proprietari.

Il Congresso votò inoltre di introdurre l'obbligo delle otto ore nei contratti di lavori municipali garantendo un *minimum* di salario agli operai addibitivi.

Votò che tutte le funzioni municipali debbano essere retribuite, ecc. ecc.; e rinnovò la presidenza del partito operaio nazionale, scegliendo fra gli altri Guesde, Jourdes, Chauvin e Lafargue.

La seduta di chiusura fu tenuta nel gran teatro pronunciandovisi i soliti discorsi antipatriottici.

Intanto per le vie della città avevano luogo delle dimostrazioni antisocialiste.

La musica municipale rifiutò di suonare sulla piazza del gran teatro malgrado l'ordine del municipio.

Il teatro ove erano riuniti i socialisti dovè essere protetto dalla polizia.

Intanto gli amici dei congressisti si erano fermati all'esterno di esso in colonna per proteggere l'uscita dei loro correligionari.

Avvennero colluttazioni e risse fra socialisti e patrioti per tutte le vie della città.

La folla spezzò i vetri agli uffici di redazione del giornale socialista *Réveil du Nord*, invase il *Café des Voyageurs* ove erano accesi i delegati esteri, distrusse il *Café Bellevue*.

Furono rotti i vetri anche alla casa del sindaco.

Un redattore della *Depêche* fu ridotto in cattivo stato per le busse ricevute in uno dei tafferugli.

Furono operati numerosi arresti, dei quali vennero mantenuti solo ventuno.

La calma tornò a regnare solo verso le due del mattino.

I delegati tedeschi sono partiti in perfetto incognito per Londra.

— La *Libre Parole* cita le parole pronunciate al Reichstag da Liebknecht, Singer e Bebel con cui affermarono che, ove la Francia facesse la guerra per la riconquista dell'Alsazia-Lorena, i socialisti si batterebbero insieme agli altri tedeschi.

Commenti tedeschi

BERLINO, 25, ore 11,20 antimer. — (*Hermann*). Le dimostrazioni anti-tedesche, cui diedero occasione l'arrivo dei delegati socialisti tedeschi a Lilla, cagionano un visibile imbarazzo al principale organo dei socialisti di Germania, il *Vorwärts*.

Questo giornale aveva sempre sostenuto il principio della fratellanza dei popoli in nome delle aspirazioni socialistiche, ed ora tenta di dissimulare la disfatta subita.

Sostiene che i giornali antisocialisti hanno esagerato i fatti di Lilla con telegrammi à *sensation*, e pubblica esso medesimo dei telegrammi non meno tendenziosi in senso contrario; ma è evidente che l'accoglienza fatta a Lilla alla sommità del partito socialista tedesco ha profondamente costernato il partito.

Gli altri giornali traggono occasione dai fatti di Lilla per motteggiare i socialisti ed esprimere la speranza che la doccia gelata colà ricevuta valga a destarli dai loro sogni.

L'organo del partito nazionale-liberale dice che il ricevimento fatto a Lilla ai socialisti tedeschi aprirà gli occhi a molti. Molti di quelli che in Germania declamano contro il sentimento patriottico contro l'esercito nazionale, si persuaderanno che in Francia si nutrono tutt'altri propositi.

Lo czar in Francia

Il Congresso massonico di La-Aia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Dopo i ripetuti annunzi e smentite di un prossimo viaggio dello czar in Francia, oggi assicurasi che alla Corte di Russia considerasi il viaggio come definitivamente stabilito.

Lo czar e la czarina effettueranno questo viaggio solo verso la metà di settembre.

— Qui si dà importanza politica al fatto che al Congresso dei framassoni che avrà luogo a La Aia, non furono invitati i framassoni tedeschi perchè partigiani dell'antisemitismo, mentre molti dignitari dell'Oriente olandese sono israeliti.

Qui si spera che questo fatto, accentuando lo screzio fra l'Olanda e la Germania, renda impossibile il matrimonio fra un principe tedesco e Guglielmina.

Il commercio italo-francese

PARIGI, 25. — La Camera di commercio italiana in Parigi notifica che, durante il primo semestre del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di fr. 68,074,000: ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 54,882,000.

Dal confronto col primo semestre del 1895 risulta: una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 13,904,000 ed una minor esportazione di merci francesi in Italia per franchi 3,547,000 (commercio speciale).

La situazione a Candia

ATENE, 25. — Si ha da Retimo: « Ha avuto luogo un combattimento fra le truppe turche e gli insorti. Si assicura che i turchi abbiano violato l'armistizio. »

I deputati turchi all'Assemblea candiotta rimisero ai consoli una memoria, nella quale raccomandano il riordinamento della gendarmeria e dei tribunali e protestano contro qualsiasi concessione che venisse fatta ai cristiani.

Bande armate in Macedonia

(Nostro telegr. particol.)

ATENE, 25, ore 11 ant. — Un dispaccio da Salonicco all'*Akropolis* annunzia che una banda di insorti greci è riuscita a penetrare in Macedonia ed ha avuto uno scontro a Karatsiri, presso Mussa, con un distaccamento di truppe turche che rimase completamente distrutto. Il combattimento fu vivissimo.

Di 83 soldati turchi se ne salvarono soltanto 3 e 15 furono fatti prigionieri.

Due battaglioni sono stati immediatamente inviati da Salonicco ad inseguire gli insorti. E' imminente un altro scontro.

Lo stesso giornale annuncia che in Macedonia si vanno formando continuamente nuove bande di insorti.

Ad Atene corre insistentemente la voce che 230 volontari russi varcarono il confine recandosi in Macedonia per indurre i greci a sventare i piani dei bulgari.

La Spagna a Cuba

MADRID, 24. — Si ha dall'Avana: Il generale Bosch comunica che i generali Hernandez e Rey sostennero vari scontri cogli insorti. Questi ebbero 15 morti e numerosi feriti.

Il colonnello Perol sconfisse la banda capitanata da Alberto Rodriguez, che ebbe 14 morti.

In altri scontri 12 insorti rimasero uccisi.

Si calcola che le spese per Cuba ammontino finora a 320 milioni.

×

L'AVANA, 24. — La colonna Bernal ebbe uno scontro, presso Guane, colla banda di Antonio Maceo, alla quale inflisse una perdita di 250 uomini.

L'inchiesta sui fatti della linea Sofia-Roman

SOFIA, 24. — L'*Agenzia Balcanica* comunica i risultati della prima inchiesta giudiziaria sui fatti avvenuti fra operai stranieri e gendarmi bulgari sulla linea ferroviaria Sofia-Roman.

Quest'inchiesta è stata annullata su domanda dei rappresentanti di Francia e d'Italia e non ha più valore.

In questi ultimi giorni ha avuto luogo una nuova inchiesta giudiziaria sui luoghi, alla quale hanno assistito i rappresentanti delle Agenzie diplomatiche di Francia, d'Italia, della Grecia e del Belgio.

I risultati di quest'inchiesta saranno quanto prima pubblicati.

Touristes tedeschi

BARCELLONA, 25. — Il piroscafo *Umberto I*, della Navigazione generale italiana, partito il 20 corrente da Genova con 300 touristes tedeschi per un viaggio di piacere sulle coste della Spagna, del Marocco, Algeria o Tunisia e ritorno via Malta, ha proseguito ieri da Barcellona.

Ancora l'invasione del Transvaal

CAPE TOWN 24. — La Camera legislativa ha approvato, all'unanimità, la relazione del Comitato che stabilisce la complicità della *Chartered Company* e di sir Cecil Rhodes nell'invasione del Transvaal da parte del dott. Jameson.

Esenzione di tasse ed agitazioni popolari

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PALERMO, 25. — Da ogni parte dell'isola giungono notizie della dolorosa impressione ricevuta da ogni classe di cittadini per la soppressione dell'articolo 2° della legge sugli zolfi.

A Villarosa ed in altri comuni avvennero dimostrazioni pacifiche. Produttori ed operai reclamano dal governo provvedimenti acconci e solleciti.

Questo zelo, veramente insolito, dell'agenzia telegrafica ufficiale di segnalare agitazioni popolari che di solito i governi celano ed attenuano anche contro verità — va messo a riscontro con la discussione fattasi oggi in Senato sulla legge d'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi, e segnatamente sulla soppressione di quell'articolo 2.o, col quale si sancivano delle esenzioni o delle trasformazioni di tasse a favore delle Società industriali che si proponessero la esportazione del minerale.

I senatori siciliani presenti si sono concordemente levati contro questa soppressione dell'art. 2, la quale, a loro avviso, manderà a monte la costituzione della Società anglo-italiana per gli zolfi, già bella e pronta a funzionare.

Nessuno in Senato è sorto a contraddirli. E per la verità, gli argomenti che si adducono a favore di un procedimento qualsiasi, hanno almeno questa base di fatto: che i capitalisti inglesi i quali avevano aderito al progetto di Società, si ritrarranno dall'impegno se vedranno di non poter avere il beneficio di una riduzione, e sopratutto di una semplificazione nel sistema di imposte e tasse che colpisce in Italia le intraprese industriali.

L'on. Branca, parlando oggi in Senato, ha certamente narrata una panzana, quando ha detto che la Società accettava, contro un condono di lire 40,000, una imposta unica di lire 400,000. Le 40,000 rappresentavano probabilmente la sola tassa di registro dell'atto sociale, e le 400,000 ricavabili dal diritto fisso di una lira per tonnellata, sancito dall'ex-articolo 2, stavano a fronteggiare il provento della ricchezza mobile e delle altre imposte che la Società non avrebbe pagate.

Ma, anche rettificate le cifre in questo modo, si può ammettere che i promotori esteri della nuova Società, insistendo per la trasformazione, abbiano di mira più ancora che il risparmio, l'esonero da tutte le vessazioni fiscali, e dal fastidio dell'incertezza degli oneri che dopo quelle vessazioni finirebbero a cader loro sul dosso. Ciò è umano, e non si può, *a priori*, mettere in dubbio.

La questione dunque, per chi crede che la costituzione della nuova Società sia un grande beneficio per la Sicilia — e noi in proposito nutriamo dei dubbi avvalorati anzichè dalla discussione fatta alla Camera — si presenta sotto forme abbastanza gravi, e noi — lo ripetiamo — non siamo sorpresi dal fatto che in Senato si sia udita udita una campana sola, anzi che un vero concerto di campane si sia sentito a favore della esumazione, in qualunque forma, delle disposizioni dell'art. 2°

Sulla questione di forma, o per dir meglio sulla questione costituzionale, che sarebbe stata vergogna pel Senato di lasciar passare sotto silenzio, si è udita una voce sola, ma assai autorevole, quella del senatore Finali. E le sue parole sono state così precise e concludenti, da indurre il presidente del Consiglio ad attenuare, a ritirare quasi le troppo imprudenti promesse fatte ai senatori siciliani.

Il governo provvederà in un modo o nell'altro, ha egli detto, ma non abbandonerà un centesimo dei diritti dell'erario.

E' stato preso sul serio questo impegno, di cui il senatore Finali si è accontentato?

E' quello che vedremo fra breve. E nel nel caso, discuteremo e giudicheremo il fatto, con quella franchezza che ci è propria, e insieme con quella equanimità che ci è più che mai consigliata dalla gravità dell'argomento; gravità la quale non aveva bisogno alcuno che le venisse in soccorso la imprudente manovra delle più e meno spontanee dimostrazioni popolari in Sicilia.

Dal canto nostro riceviamo questo telegramma particolare:

CATANIA, 25, ore 3,30 p. — (*Sciuto*). Regna fermento per la abolizione del dazio d'uscita degli zolfi (?)

L'on. Rudinì telegrafò in questi termini all'avvocato Zangara:

« Saranno trovati degli espedienti. La legge sugli « zolfi deve produrre per l'isola nostra i benefici « che se ne speravano. Abbia fede in me e nel mio « affetto per la Sicilia. »

Questo dispaccio, troppo laconico, non ci dice se l'agitazione di Catania abbia gli stessi moventi delle altre, se sia diretta cioè contro la sola mancanza dell'art. 2.

L'on. De Felice, infatti, deputato e capo-popolo di Catania, combattè tutta quanta la legge, che disse destinata a favorire i capitalisti e non gli operai.

Attendiamo ulteriori notizie che chiariscano meglio la situazione.

In giro per il mondo

Brescia è agitata da una ardente quistione che appassiona i cittadini e accende polemiche vivaci nella stampa: la quistione delle nuove denominazioni delle vie.

E' una specie di rivoluzione, quella che tenta il municipio bresciano, perchè lo sfattezzamento è così radicale e generale, che non si salva dal furore di innovazione nè una via nè una piazza; si salva soltanto il nome della città: Brescia — per miracolo!

Un piccolo saggio:

La Commissione incaricata di proporre le nuove denominazioni, prende tre salite: *Delle consolazioni* — *S. Urbano* e *S. Pietro* e ne fa tutta una via *Tito Speri*; le contrade *Porta Nuova*, *Dietro Vescovado*, *S. Benedetto* aggiuntovi un *S. Desiderio* diventano: *Via Lattanzio Gambara*; le *Tre Spade*, il *Mercato Nuovo* si trasformano in via *Agostino Gallo*; così pure *S. Eufemia* cede il posto al sig. *Tebaldo Brusato*.

Così man mano le nuove denominazioni sono: via *Ventura Fenaroli*, via *Cesare Arici*, via *Francesco Barbaro*, ecc. ecc.

Meno una via *Trieste*, una via *Trento*, una via *S. Martino* tutte le altre assumono prenomi e nomi di illustri personaggi, in guisa da diventare una specie di annuario di nomine e promozioni.

Notevole la strage dei nomi di santi fatta dalla Commissione, la quale però ha riparato con due vie: via *Vescovo Berardo Maggi* e via *Vescovo Fè* che appartengono alla categoria delle denominazioni con annessa la qualità del personaggio, come quest'altra: via *Colonnello Alessandro Monti*.

Ricordano la via *Victor-Hugo* — *Paseo* — di cui parlavo giorni sono e che fu battezzata così da un municipio di Francia.

Ora dato il precedente di queste ultime tre vie e le denominazioni di tutte le altre, è naturale che i cittadini siano sossopra; ed ecco appunto un saggio delle polemiche:

Salta su un cittadino bresciano e dice:

— Via *Carlo Bettoni*! Chi è costui?

— Ignorante! — ammonisce la Commissione. — Fu l'inventore delle caldaie tubolari a vapore.

— E allora scriveteccelo sotto, come avete fatto pel vescovo e pel colonnello!

Ma qui salta fuori un altro e osserva:

— Perchè poi non dare alla via, invece, il nome di *Niccolò Bettoni*? giacchè non è provato che l'altro Bettoni, il Carlo, inventasse veramente le caldaie tubolari, mentre il Niccolò impiantò a Brescia una rinomatissima tipografia che legò il nome della città a splendide pubblicazioni, ecc. ecc.

Salta fuori un terzo e osserva:

— Pare impossibile che la Commissione, la quale è andata a pescare nelle vecchie e nuove storie bresciane nomi quasi sconosciuti alla generalità, ne abbia dimenticati di quelli ben più illustri.

E qui una lista di dimenticati: Rodolfo Vantini, il celebre architetto; Carlo Donegani, l'ingegnere famoso; Giovanni Donegani, che fece il disegno del teatro *Grande*; Luigi Donegani che sistemò porta Milano...

Or tutte queste polemiche sono inevitabili, in casi simili; e vi sarebbe solo da domandarsi perchè il municipio bresciano ha ceduto a tale voglia innovatrice, se non vi fosse la risposta: Per la stessa ragione per la quale altri municipi hanno fatto lo stesso.

Io conosco una città delle Puglie dove, anche là, eruditi cittadini compulsando le vecchie istorie dettero nuove denominazioni alle vie; ma anche là accadde ciò che è accaduto per la via Roma a Napoli che continua a essere la via Toledo; i cittadini hanno continuato a chiamar le vie come prima; e i forestieri continuano a chiedere invano indirizzi, dati loro col nome delle nuove vie.

In quella città vi sono delle denominazioni che paiono versi di Alfieri, questa per esempio: *Piazzetta del Sacro Regio provincial Consiglio* e delle altre che paiono proverbi: *Vico storto carità vecchia*.

Così che accade là di rivolgersi a un cittadino e di fargli in aria interrogativa:

— Piazzetta del Sacro Regio provincial Consiglio?

E lui a rispondere, trasognato:

— Qui freno al corso a cui tua man m'ha spinto?

O pure di suggerirgli:

— Vico storto carità vecchia.

E lui, non comprendendo:

— Ah! sì: uomo a cavallo sepoltura aperta.

Accadrà lo stesso per Brescia?

Speriamo che riescano a mettersi d'accordo Municipio, Commissione e cittadini.

×

Conforme alle istruzioni giunte da Parigi, si è proceduto in Algeri all'autopsia del corpo di Rainilaiarivony, l'ex primo ministro del Madagascar.

Gli operatori hanno constatato che il cervello del defunto pesava 1200 grammi.

Ora basti sapere che fra i cervelli di uomini dotati di eccezionale intelligenza furono trovati mostruosi quello di Cromwell che pesava due chilogrammi e 231 grammi; di Byron che pesava 2 chilogrammi e 238 grammi e di Cuvier che pesava 1 chilogramma e 829 grammi.

Dopo questi grandi verrebbe subito dopo Rainilaiarivony nella scala delle intelligenze superiori.

E mi ha la stampa sempre considerato un malgascio!...

×

Turacciolotti finalmente si è deciso ad andare a vedere Venezia.

Ne ritorna dopo quattro giorni.

— E così? — gli fa un amico.

— Ah! lasciatemi stare; sono stato disgraziato. C'era l'inondazione e dura ancora.

Riche!.

A Roma e altrove

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI LONDRA

Lunedì si riunisce a Londra il Congresso internazionale socialista. Vi saranno rappresentanti di tutte le nazioni e v'interverranno, come fu deliberato dal Congresso socialista nazionale di Firenze, anche dei rappresentanti italiani. Non molti però, perchè — lo si disse a Firenze — il partito socialista italiano è povero, così che alcuni dei congressisti di Firenze credevano bastasse mandare una letterina d'adesione al Congresso socialista di Londra, e non altro. Però questo partito fu scartato e fu approvato invece che il Consiglio nazionale del partito socialista italiano scegliesse i rappresentanti da mandarsi a Londra.

In maggior numero andranno a Londra i socialisti tedeschi, francesi, belgi, olandesi ecc., onde si dice che non si riuniranno colà meno di un migliaio di rappresentanti, dei quali più della metà inglesi, 100 francesi e 100 tedeschi, per notare solamente le cifre più grosse.

Questo Congresso socialista di Londra è notevole per più aspetti. Anzitutto il Congresso si aduna dopo trentadue anni là dove fu fondata da Karl Marx, a Saint-Martin's Hall il 28 settembre 1864, l'Internazionale. Ma l'Internazionale era un'idea, somigliante un edifizio senza fondamenta. Karl Marx pretendeva che conquistasse campo e seguito l'idea di una organizzazione internazionale dei lavoratori, senza che ci fosse neppur il principio di costituzione di partiti socialisti nazionali. La cosa doveva risolversi in una fiammata; ed ebbe, della fiammata, l'entusiasmo di alcuni apostoli e di non molti neofiti un po' disseminati dappertutto, l'allarme ch'essa suscitò nei governi che temevano un incendio là dove non era che un bagliore, ed infine tre o quattro congressi che si andarono, via via, assottigliando d'estensione, di numero, d'importanza.

L'Internazionale in breve si sciolse: da un lato per la mancanza d'elementi organizzati presso le varie nazioni, e in parte, più che per i freni opposti ad essa dai governi, per le interne discordie. L'Internazionale non era stata appena lanciata che già era morta, come certe imprese che hanno molta teatralità e pochi fondi. Nella riunione di Londra del 1864 si raccolsero tre sterline. Era poco per sollevare il mondo.

Poi l'Internazionale marxista non poteva mantenersi nelle sue formole scientifiche, quando si spargevano per l'Europa gli strascichi e gli echi della Comune di Parigi, e quando vi si allargava vivace la propaganda bakuniniana. I metodi storico-scientifici non poterono lottare col socialismo dei violenti e degli ignoranti, dei rivoluzionari e degli anarchici. Karl Marx trasferì il Comitato dell'Internazionale da Londra a New-York, ma ciò non salvò dalla morte l'Internazionale. Dopo il Congresso dell'Aja (1872), il luogotenente del Marx, Eccarius, pronunziò la sentenza: « L'antica Internazionale ha cessato di esistere ».

Seguì un periodo nel quale il socialismo non rappresentò che un nuovo elemento rivoluzionario, messo accanto agli antichi; periodo confuso, durante il quale, per esempio in Italia, il fenomeno socialista fu considerato come un fatto di polizia.

Ma intanto i marxisti s'erano rifatti da capo: abbattuta la immaginaria torre che posava sulla sabbia, si misero attorno a costruire l'edificio dalle fondamenta e gettarono l'idea dei partiti nazionali socialisti. L'esempio venne dalla Germania. Colà furono stabilite le formole: il socialismo doveva procedere per evoluzione conquistando l'avvenire con una serie di progressi storici che avrebbero trasformato economicamente uomini e cose; il mezzo era la conquista dei poteri pubblici mercè il suffragio popolare. Su questo programma i marxisti tedeschi raccolsero nel 1871 cinque o seicentomila voti; ora ne hanno due milioni e mezzo e tre dozzine di deputati al Reichstag.

Ci volle un po' più di tempo perchè questi metodi penetrassero in Francia, dove erano vive le tradizioni rivoluzionarie dei quarantottisti fondatori del socialismo Louis Blanc, Cabet, Proudhon; ma a poco a poco il socialismo evoluzionista e parlamentare anche là ha fatto strada. Ora vi sono alla Camera francese 40 deputati socialisti; il partito socialista in Francia si va impadronendo dei comuni; e pur ieri uno dei professori del marxismo in Germania, Liebknecht, era accolto a Lilla con gli onori di un apostolo, mentre attorno rumoreggiavano i patrioti francesi.

In Italia l'organizzazione marxista del socialismo è di data recentissima. Si affermò nel Congresso di Genova del 1892, ma nel 1893 a Reggio Emilia dovette lottare col partito d'azione rappresentato dai socialisti meridionali e massime dai siciliani.

Solo nelle elezioni del maggio 1895 abbiamo avuto un certo numero di socialisti alla Camera, solo da un mese vi è entrato il capo della chiesa milanese l'onor. Turati, ed appena da 15 giorni, dopo il Congresso di Firenze, sono stati altamente proclamati e votati i metodi di lotta alla tedesca, il verbo che viene da Milano, al quale ha dovuto consentire anche l'on. De Felice.

Anche i socialisti italiani adunque, che anderanno a Londra saranno marxisti, come i tedeschi, come i francesi, come i belgi che nelle ultime elezioni hanno ottenuto un milione e mezzo di voti. Onde è notevole il fatto che dopo 32 anni a Londra il marxismo si ricostituisca.

×

Ma qui viene la questione: il marxismo e i suoi metodi di organizzazione e di lotta prevarranno essi a Londra? Si dice che gli organizzatori del Congresso di Londra abbiano fatto di tutto per escludervi tutti gli elementi che puzzassero di eterodossia e di rivoluzione, intendendo di piantarvi la bandiera del loro ortodossismo dottrinario.

Gli eterodossi hanno protestato, finora inutilmente, ma essi non disarmeranno, prima tentando di entrare in numero sufficiente a prender parte nel Congresso, ed una volta entrativi, facendo sforzo per far prevalere i loro criteri.

Prima c'è la questione dell'ammissione degli anarchici che nel congresso dell'anno scorso a Zurigo occupò due giorni. A Zurigo gli anarchici furono esclusi, ed il precedente ha certo importanza. Ma conviene notare due circostanze; la prima è che gli anarchici — ai quali si è data la caccia per tutta Europa — si sono raccolti in gran numero in Inghilterra, ond'essi si saranno agitati per entrar nel Congresso e non sarà stato loro difficile d'aver rappresentanze degli elementi socialisti più avanzati, un po' dappertutto. Poi conviene notare che parecchie associazioni aderenti al Congresso di Londra, fra cui l'intero partito socialista olandese domandano l'ammissione degli anarchici.

A questa questione, ne seguirà un'altra: quella riguardante i metodi di lotta.

A quel che pare, a Londra, si manifesterebbe in grande lo stesso urto di metodi, di cui si è avuto un esempio, più piccolo, nel Congresso socialista di Firenze: se non che le parti sarebbero mutate. Nel Congresso socialista di Firenze la Chiesa marxista milanese, che vi dominava, gridava, di fronte all'on. De Felice: sottomettetevi alle nostre formole dottrinarie.

Invece nel Congresso di Londra sarebbero i giovani socialisti tedeschi o gli allemanisti francesi i quali direbbero a Bebel, a Liebknecht, e

Guesde ed agli altri sostenitori della propaganda dottrinaria e pacifica: « Voi fate la rivoluzione nelle teste e nel tempo stesso dissuadete dall'usare le braccia; il vostro non è socialismo; il programma socialista non esiste in voi più che di nome; senza l'idea rivoluzionaria che lo vivifichi il concetto del gran conflitto fra la società presente e la futura, non ha più colore nè calore: è una astrazione o una finzione; voi mirate a conquistare i poteri politici: ecco tutto. »

L'assalto sarà forte e il contrasto vivace. Si prevede che la chiesa marxista dovrà sostenere una dura prova per uscire dal Concilio ecumenico di Londra. E la battaglia sarà più grossa, se gli anarchici potranno aver posto nel Congresso, poichè non è improbabile che si faccia lega fra i socialisti intransigenti e gli anarchici.

X

Un altro punto interessante del Congresso socialista di Londra sarà il contegno che terranno verso questa rifioritura dell'internazionale, gli operai inglesi.

Al Congresso socialista di Londra vi saranno più di 500 rappresentanti inglesi. Essi sono mandati dai varii gruppi della *Social Democratic Federation*, dell'*Indipendent Labour Party*, della *Fabian Society* — una curiosa organizzazione questa che raccoglie parecchie delle più note e vivide intelligenze londinesi, e che ha assunto il nome del famoso dittatore romano perchè anche essa si propone di trionfare *cunctando* — ed infine delle *Trade's Unions*. Ma quanti e quali delle *Trade's Unions* hanno aderito al Congresso socialista? Poichè, è noto, che presso le vecchie associazioni operaie inglesi fatte di professionisti (*skilled*), si sono recentemente formate — massime per la propaganda di John Burns — delle nuove associazioni di manovali (*unskilled*). Ed è noto anche che se le dottrine socialiste hanno potuto aver voga e seguito in Inghilterra, è stato appunto facendo proseliti nelle organizzazioni del nuovo unionismo. Invece le vecchie *Trade's Unions* professionali, che sono ricche di tradizioni e di denari, hanno avuto finora il loro campo ben definito di azione, dove combattono forte e tenacemente. Esse hanno inteso ed intendono a migliorare i salari e le condizioni del lavoro; ma non hanno ancora spinto molto lo sguardo oltre questo limitato orizzonte dei loro interessi particolari.

Il socialismo ha battuto alle porte delle *Trade's Unions* e ha cercato di farvi penetrare qualcuno dei suoi teoremi, ma non ha trovato nè pochi contrasti, nè poche resistenze.

Ora per rispondere al quesito dell'attitudine degli operai inglesi di fronte al Congresso socialista di Londra conviene determinar bene e con esattezza le cose. Il grosso degli operai inglesi è costituito dalle vecchie *Trade's Unions* e bisognerà vedere quali rapporti queste associazioni vorranno avere coi dogmi socialisti della scuola marxista.

E sarà interessante il vederlo nel Congresso che comincierà lunedì.

P. S. — Da una lettera del nostro corrispondente da Londra rileviamo che il Congresso si radunerà lunedì a Queen's Hall. Vi saranno rappresentanti di tutta l'Europa fuor della Turchia, e ne verranno anche dagli Stati balcanici, dalla Grecia, dalla Polonia e dalla Russia. Vi saranno americani, australiani e perfino un giapponese. Il programma del Congresso si riassume in questi punti:

1° Questione pregiudiziale sull'ammissione dei socialisti;

2° Azione politica e tattica del partito;

3° Azione economica e industriale: socializzazione delle ricchezze, questione delle ore di lavoro, del *minimum* dei salari, disoccupazione, forme dei contratti, regolamenti delle officine, industrie insalubri, lavoro delle donne e dei fanciulli ecc.;

4° Politica internazionale: — qui vien la proposta degli olandesi per l'istituzione di un Consiglio internazionale dei lavoratori il quale, alla prima dichiarazione di guerra, dovrebbe rispondere coll'ordinare lo sciopero universale e col promuovere la diserzione ed il rifiuto del servizio militare; e la proposta dei francesi per una agitazione affine di ottenere, mediante una convenzione internazionale, la graduale riduzione del servizio militare presso tutte le potenze;

5° Organizzazione interna del partito: — i francesi e i tedeschi rappresentano la tendenza accentratrice, mentre gli inglesi sono per l'autonomia e il decentramento. Qui ci sono delle mozioni bizzarre e fantastiche: una, ad esempio, per l'adozione di una lingua universale, ed una seconda, presentata dai delegati spagnuoli, per la creazione di un giornale, da pubblicarsi in tre lingue, al fine « di rendere tutti gli uomini liberi, laboriosi e giusti. »

NOTE SIRACUSANE

SIRACUSA, 25, ore 4 pom. — (*Corpaci*). Il Consiglio provinciale è convocato per il secondo lunedì di agosto.

— Intorno al temporale infuriato parecchie notti addietro si hanno i seguenti particolari:

In molte contrade si lamentano dei danni. A Cannicattini, Buscemi, Montorosso, Chiaramonte, piovve abbondantemente danneggiando il raccolto. Sulla spiaggia di Marzamemi una barca peschereccia, colta improvvisamente dal temporale, naufragò. L'equipaggio, composto di tre marinai e di un ragazzo dodicenne, a stento si salvò. Il brik *Assunta* ebbe un albero spezzato dal violentissimo vento di ponente-libeccio. Le tonnare di Marzamemi e Capopassero risentirono pure qualche danno. Nessun'altra disgrazia è stata segnalata.

— Dopo domani alla Corte d'assise incomincerà il processo a carico di certo Farfaglia Antonino, guardia doganale, che l'anno passato sulla spiaggia di Marzamemi con un colpo di wetterly proditoriamente uccise il suo maresciallo.

NOTERELLE PISANE

(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 25, ore 5 pom. — (*Abbi*). Continua la crisi municipale, persistendo l'assessore per le finanze e quello della pubblica istruzione nelle date dimissioni.

— E' stato inaugurato il nuovo ufficio centrale dei telefoni.

Al direttore Favilli e all'ing. Giambastiani spetta il merito delle importanti innovazioni introdotte nei telefoni di Pisa che hanno conseguito senza dubbio il maggior grado di perfezionamento.

Ora Pisa comunica telefonicamente coi Bagni di San Giuliano, con Agnano, Asciano e Barbaricina. La rete telefonica è così estesa per molti chilometri fuori della città.

Si studia della convenienza di prolungare la linea telefonica fino a Pontedera.

La consegna della bandiera all'„ Elba "

(*Nostro telegramma particolare*)

PORTOFERRAIO, 25, ore 3 p. — (*Dalmazzo*). La fiera isola, che ospitò il più grande guerriero che la storia universale ricordi, l'isola forte come il ferro di cui è ricca, bella come il cielo e il mare italianamente puri di questa paradisiaca costa tirrena — festeggia un lieto, patriottico avvenimento.

Le donne elbane consegneranno domattina alle ore 10,30 la bandiera ch'esse vollero apprestare alla nave che porta in giro sui mari il nome dell'isola loro.

Sarà una festa modesta; ma solenne, di una solennità schietta e spontanea, quale l'indole di questi isolani laboriosi e buoni.

Vi assisteranno il ministro delle poste e telegrafi on. Sineo, i deputati Pilade Mazza, Morelli, Niccolini che imbarcheranno a Civitavecchia sul *Messaggero*, e i rappresentanti dei principali giornali italiani.

La bandiera che sarà domattina consegnata nelle mani del comandante l'*Elba*, comm. G. B. Violti — è finissimo lavoro di seta, tessuta tutta in un sol pezzo a bella posta, da una celebrata fabbrica torinese.

La bandiera è racchiusa in uno stupendo cofano, eseguito in Livorno dal signor A. Rossi, successore di A. F. Dell'Isso.

E' un cofano ricchissimo di fregi, di intagli finissimi: è tutto in noce. Lo sormonta una sirena, la quale si alza come dalle acque, sostenendo lo stemma elbano. Intorno vi sono indovinate allegorie marine, e gli stemmi de' comuni dell'Elba. Sostengono i quattro lati altrettanti delfini: ricco lavoro d'intaglio. L'interno è in seta rossa *capitonée* con punti d'oro, di buon gusto.

Il ricchissimo dono, è accompagnato da una pergamena, opera veramente artistica del pittore elbano Ricciotti D'Angelo.

E' in istile gotico, con bei fregi, racchiudenti, in spirali svolte e sicure, i vari stemmi isolani.

La varietà dei colori, e, sopratutto, la squisitezza del lavoro nell'insieme, producono un effetto veramente gradevole.

Nella pergamena, è la seguente epigrafe, dettata dal cav. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, assessore della pubblica istruzione al municipio di Livorno.

Ve la trascrivo:

Le donne elbane
alla nave potente
cui su la prora rifulge
il nome dell'Isola loro
in testimonio
che le madri le sorelle le spose
dei marinari d'Italia
sempre questi proseguono
con voti d'amore e di gloria
la bandiera della patria
fiduciose offricono.

A domani, dunque, i particolari della solenne festa marinara e patriottica.

Gli istituti di istruzione a Milano

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 25, ore 4 pom. — (*V.*) Con decreto del 1875 venne fondato un consorzio fra lo Stato, la provincia ed il comune di Milano per il mantenimento per 20 anni degli istituti di istruzione superiore di Milano e precisamente dell'Istituto tecnico superiore, dell'Accademia scientifico letteraria, della scuola superiore di agricoltura, della scuola superiore di medicina avveterinaria del Museo civico, dell'orto botanico di Brera, dell'Osservatorio Astronomico, del gabinetto numismatico.

Tale Consorzio veniva a scadere coll'anno scolastico 1894-95. Ma le rappresentanze della provincia e del comune nella primavera dell'anno decorso insistettero vivamente per ottenere una rinnovazione.

Allora però nelle sfere governative si vagheggiava la cessazione della scuola superiore di agricoltura di Milano.

Senonchè in seguito alle incessanti pratiche del presidente del Consorzio e delle due rappresentanze locali fu scongiurata la minacciata abolizione, che avrebbe messo in pericolo anche la sorte di qualche altro degli istituti consorziali.

Si annunzia invece che il governo, abbandonato il progetto di sopprimere la scuola superiore di agricoltura, è disposto a rinnovare il Consorzio per un altro ventennio.

Così è che questa Giunta municipale ha testè invitato il Consiglio a deliberare il contributo annuo in lire 51,500 per un ventennio come quota di partecipazione al Consorzio.

Suicida a quattordici anni!

S. MARIA CAPUA VETERE, 24. — (*Carlo Mazara*) Il quattordicenne Raffaele Criscuolo, figliuolo del defunto avv. Alfonso, alunno della terza classe di questo regio ginnasio, si esplose ieri un colpo di rivoltella in direzione del cuore, ferendosi gravemente.

Il giovinetto si spinse al triste passo... per dispiaceri amorosi!

Bagni e villeggiature

PRATO, 24. — (*Emme*). Il vicino Montepiano attualmente assume un aspetto veramente eccezionale; poichè in questi giorni è invaso da una folla allegra e spensierata.

Tutti gli alberghi, i villini e case private sono ricolme di forestieri venuti da ogni angolo d'Italia a fine di passare una villeggiatura singolarmente gioconda e salubre.

Questo delizioso ritrovo estivo è situato nella Val di Setta, sul versante dell'Adriatico, o per meglio dire, in una pianura sul dorso dell'Appennino lungo la *Setta*, a 696 metri sul livello del mare.

Quest'avvallamento, ricco di delicate pasture e di cascine, è chiuso a nord e nord-est da una linea di monti tagliata dalla Setta che comunica col treno e per questa gola viene quella corrente d'aria salubèrrima che mantiene le frescure estive e fa di di questo villaggio un gradito soggiorno nella stagione più calda.

Corriere giudiziario

L'ASSOLUZIONE del marchese Del Cinque

E' comparso oggi avanti la sesta sezione del nostro tribunale penale il marchese Vallo Del Cinque, imputato di aver cagionato per imprudenza a Corsi Anna, con colpo di arma da fuoco, una lesione che produsse pericolo di vita e malattia per giorni dodici.

Il fatto si svolse la sera del 8 novembre 1895, nel domicilio del marchese, il quale, avanti ad alcuni amici e coinquilini, impugnò un revolver vecchio, e disse in tono scherzevole alla Corsi: « Ti ammazzo! »

Disgrazia volle che il revolver fosse carico, e ne esplose un colpo che ferì la Corsi in una spalla.

Oggi al tribunale, mediante disamina dei periti, fu provato che la ferita riportata dalla Corsi non presentava in effetto tanta gravità, perciò venne considerata come una di quelle per cui non si può procedere che a querela di parte, la quale mancando, il marchese venne prosciolto da ogni accusa.

Lo difendeva l'avvocato Zuccari.

PER DIFFAMAZIONE

Giuseppe Ragnoelli, ff. di sindaco di Genazzano, era stato condannato a 75 giorni di reclusione per diffamazione, dal pretore di quel paese, per avere in Consiglio comunale domandato una inchiesta sulla gestione dell'esattore cav. Urbano Ferrari, accusandolo di avere indebitamente percetto delle multe per una somma che secondo lui poteva arrivare a circa diecimila lire, a carico dei contribuenti, nella esazione della tassa pascolo.

La parte civile rappresentata dall'avv. Franceschini, sostenne la sentenza, e il pubblico ministero cav. Mortara l'accusa.

Il difensore onorevole Barzilai, rivendicò il diritto dell'amministratore comunale a censurare le irregolarità amministrative dell'esattore.

Il tribunale, presieduto dal cav. Simonetti, rimandò assolto l'imputato.

FRODI ALLE FERROVIE

NAPOLI, 25, ore 3 pom. — Oggi è finito questo processo che durava da 22 giorni. Dopo un discorso dell'avvocato Vastarini — che con Fabrizi difende la Società ferrovie — parlò Altobelli per tutti gl' impiegati, sostenendo che venissero assolti per non provata reità.

Il tribunale condannò Bocciolini a 17 mesi di reclusione, e Andalo, Tallos, Adinolfi, Grandi e Raiola, a 11 mesi, per peculato a danno delle ferrovie.

Assolse per inesistenza di reato Pravata; e per non provata reità De Crescenzo ed Amaldi per i quali tre l'accusa era stata ritirata.

CRONACA DI ROMA

Nel IV collegio

IL DISCORSO DI BOVIO

Alle 9 in piazza Campo de' Fiori si erano raccolte iersera non meno di 2000 persone. Da un balcone della casa n. 48 l'on. Bovio, circondato dai deputati Barzilai, Mazza, De Felice e avv. Zuccari, pronunciò, interrotto da applausi calorosi, uno splendido discorso che riproduciamo qui in largo sunto e che ha indubbiamente dato un nuovo vigoroso indirizzo alla lotta che si combatte nel IV collegio.

« Io so che oggi parlare a Roma o all'agro deserto è tutt'uno. Roma non ha torto: ne ode tante e tante frivole ogni giorno! Ma quando gli amici vengono a dire: *alla vigilia di una lotta vieni a difendere una causa giusta* » il ritrarsene sarebbe segno di egoismo.

Ed è giusta veramente la causa. Se la lotta durasse tra Gattini e Zuccari, io pure spiegandomi le origini della candidatura dell'ultimo, direi: Il voto migliore è quello che restituisce alla libertà un martire dell'ideale. Ora la lotta è tra Zuccari ed un altro assai lontano da noi; ed io stimerei colpevole ne' seguaci della democrazia non solo la renitenza ma un'azione tiepida. In questi casi o si mette tutta l'anima o al candidato si dice: Ritirati!

Non è lecito dire la mezza parola, far la mezza opera, quando le parti della democrazia convengono in un intento, quando al candidato avversario si chiede invano un programma; quando il candidato vostro ha un programma e qualche cosa che vale di più: ha una fede per mantenerlo.

Risalendo un discreto numero di anni, noi incontriamo in Roma il comizio dei comizi. Allora io proclamai l'universalità del suffragio, circondato da Alberto Mario, Agostino Bertani, Alessandro Castellani, Brusco Onnis, morti; e c'erano de' vivi il Cavallotti con tutta la vecchia Estrema sinistra, Lemmi, e de' più giovani il Fratti e, forse, lo Zuccari. C'erano altri che ora cercano quiete, preparazione al sepolcro. Il socialismo allora in Italia vagiva, e il Costa e qualche altro ne portavano qua e là parole presaghe.

Uscito dal comizio, che fu solenne quanto contrastato, un operaio mi domandò:

— A chi il suffragio?

— A voi.

— Non ve l'ho chiesto.

— Un giorno ve ne avvarrete.

— No, no; la quistione nostra è un'altra.

— Lo so: lavoro, pane, dignità di uomo. Ma conviene che guadagnate il potere.

— Col voto non lo guadagneremo.

— Se ne deve fare la prova. Addio.

Mi guardò con occhio piuttosto incerto che torvo e andò dicendo: Costui ha letto più o ne sa meno!

Passarono pochi anni e quell'operaio fu elettore e vuol'essere: vota bene e sente nel voto la sua parte di sovranità.

Dunque? Quelle poche parole di dialogo vi dicono che noi sentivamo la quistione politica e la sociale e le sentivamo inseparabili.

Ne demmo la prova sin d'allora con queste parole semplicissime: *La soluzione di un problema che si propone il ben essere di tutti chiede il governo di tutti.*

Se dopo tanti anni io torno a dirvi la stessa cosa, o io sono troppo vecchio o la cosa è troppo vera. Ma che sia vera me lo dice prima il vostro viaggio alla conquista del voto, poi questa prima concordia per usare il voto a fine comune.

Questa prima concordia in Roma non è senza importanza e darà, fra poco, da pensare a molti: è la prima evoluzione concreta del Comizio dei Comizi che nella intenzione dei promotori ebbe fine politico e sociale.

Dove andrete voi, oggi, a trovare un democratico, un repubblicano che non abbia propositi sociali? Non sarà iscritto nei sodalizi di quella città o di quell'altra, ma egli si scrive certo nella grande tradizione italiana, dove s'incontrano le più audaci utopie che sconvolsero tutte le venerabili soperchierie della imbecillità dominante e della violenza codificata.

Il pensiero libero è ramo che nasce sul tronco dell'umanità, non è verbena che spunta in un orto sacro ad un nume o ad un partito. Esso è ribelle anche alle parti se dommatizzano, ed è turbine che le travolge se si attraversano al suo cammino.

Come! Esso si pose contro i numi, fissò la legge di gravitazione, chiamò le comete nelle orbite, spiò la genesi e l'avvenire del nostro sistema planetario, diede alle cose i nomi e con quo'nomi le chiamò, e volete che tema una chiesa, una monarchia, un partito? E' lui che crea i partiti e a data ora li distrugge; ma nessun partito lo chiude tutto e gli prefinisce le regole e i termini.

Per ora che cosa v'impone? Consociatevi e vincerete. La vittoria non sarà vostra, che siete piccoli, ma di lui che è grande e sopravvive a voi. Soltanto in nome di esso si può parlare a Roma; se no, il diritto di parlare è al Papa.

Esso genera i caratteri, de' quali tanto si deplora l'assenza. Che cosa è un carattere?

Hanno detto che il candidato Zuccari è un valoroso avvocato, parla bene e difende con disinteresse molte cause giuste. Ciò gli fa onore, ma importa mediocremente.

Hanno detto che conosce bene le leggi, ne trae partito più per gli altri che per sè e non si lascia sopraffare. Non importa molto. E' nel vigore della virilità, premante, vigile — tutto cose mediocri. E' repubblicano. Eh!... ne abbiamo veduti tanti!

E' un carattere: qui mi fermo.

Elettori, se voi avete incontrato un uomo di carattere, e lo posponete agli altri, fu una cattiva leggenda quella che disse i santi Pietro e Paolo aver fermato Attila alle porte di Roma. Dovevano lasciarlo entrare. Che un giovane socialista o repubblicano, intransigente o no, non deve molto impensierire alcuno: non si è formato ancora il carattere. Ma quando all'età di Zuccari si è rimasto quel che si era e per ciò solo non si è fatta carriera, allora il pensiero si ferma, e non cerca più l'avvocato, il professore, l'artista, perchè ha trovato quel che più importa, l'uomo. E' il tronco sul quale più tardi nasceranno il cittadino, il socialista, il legislatore; ma se manca, tutto il resto è falso. A chi vorrete posporlo? Se alla gloria, alla scienza, all'arte, sarete scusati; se al martirio di Gattini, sarete lodati; ma non sarete nè scusati, nè lodati, se lo posporrete ad una carta bianca sulla quale potete disegnare tutte le costellazioni.

Il carattere è una specie di fede che accompagna un pensiero determinato e sicuro, e costituisce nell'uomo il grado di credibilità; onde una parola di un uomo di carattere vale più del discorso di un elegante dicitore.

Lo si riconosce a questi segni: non teme la solitudine, non la povertà, nè il giudizio del volgo. La solitudine lo ritempra, la povertà lo affina, il giudizio avverso del volgo, sia de' crocchi o degli scrittorelli, lo provoca alla resistenza.

Oggi non ce n'è bisogno, perchè le vie aperte a tutti gli uffici e la mezza libertà seducono e rammolliscono; e chi non obbedisce al Re, obbedisce alla folla. L'animo allora tentenna tra il cortigiano e il demagogo; e il cortigiano, quando non è secondato, dice male del re; e il demagogo, quando perde il favore delle platee, si fa cortigiano. In mezzo a questi si sente la voce di Parini:

Me non nato a percotere
Le dure illustri porte,
Nudo accorrà, ma libero
Il regno della morte.

Ecco il carattere che fiero, povero, incontaminato passa in mezzo alla folla, in mezzo *al dotto, al ricco ed al patrizio vulgo*; ecco Foscolo, Leopardi, Giusti che si scoprono innanzi a quelle venerate forme; ecco i critici sopraffatti più dall'uomo che dall'artista; ed ecco l'uomo che dà umano indirizzo ad una letteratura preparatrice della riscossa.

Due sono i fattori principali della civiltà: il genio, interprete del popolo, e il carattere custode delle divinazioni del genio. Il carattere varia i mezzi, ma è costante nel fine; perciò secondo le grandi opportunità, dispregia l'opportunismo.

Federico Zuccari, tra' tuoi elettori non fiorisce la pianta de' cavalieri e degli appaltatori. A loro puoi promettere l'esempio educatore quando a te stesso hai promesso di restare quel che sei. »

X

Non è facile descrivere l'entusiasmo di applausi che salutò la fine di questo discorso, tanto opportuno e pieno d'attualità, perchè il trionfo del *carattere* deve essere desiderato non solo nelle lotte del IV Collegio, ma anche e specialmente nell'ambiente parlamentare. Quando l'oratore dal balcone fu sceso nella piazza, la folla volle seguirlo gridando: *Viva Bovio! Viva Zuccari!* Per sottrarsi a quella dimostrazione, l'onor. Bovio, giunto in via dei Baullari, salì in una carrozza e si allontanò sempre acclamato dalla popolazione plaudente.

A questo punto intervenne l'opera non molto opportuna nè ragionevole della polizia. L'ispettore cav. Calabresi, volle intimare alla folla di sciogliersi, e nel tempo stesso fece sbarrare la via, impedendo così di allontanarsi a coloro che non amavano di tornare indietro.

Nacque il fermento e ne derivò un tafferuglio tra dimostranti e guardie. Volò qualche pugno e qualche bastonata, e il tumulto avrebbe preso proporzioni maggiori senza l'intervento dei deputati Barzilai, Mazza e De Felice, che fecero di tutto per calmare l'eccitazione della folla.

Vi fu qualche arrestato, ma nella notte stessa venne rilasciato in libertà.

X

Questa sera in favore della candidatura Zuccari in via Banco San Spirito n. 54, parleranno l'onor. Giuseppe De Felice e l'avv. Vittorio Lollini.

X

Domani le truppe saranno consegnate in quartiere e le sezioni di pubblica sicurezza saranno rinforzate da carabinieri.

L'INCENDIO DI IERSERA alla stazione ferroviaria di Termini

Le persone che iersera si trovavano nelle adiacenze della stazione di Termini, pochi minuti dopo le 10, furono ad un tratto scosse da una forte detonazione proveniente da quel tratto di strada ferrata che si stende presso il cavalcavia di Santa Bibbiana. Tutta quella gente, sorpresa dallo scoppio, e, nel timore di qualche sciagura, desiderosa di sapere che cosa mai fosse accaduto, si riversò da ogni parte sulla stazione, penetrando anche, malgrado il divieto, negli sterrati occupati dai binari.

La triste previsione di tutti non poteva avere pur troppo, una più dolorosa conferma. La stazione ferroviaria, era stato teatro della terribile disgrazia che imprendiamo a narrare.

Ma, per migliore intelligenza dei fatti, occorrerà procedere con ordine. Ecco dunque come il disastro ebbe principio e come si svolse.

Sul terzo binario dello scalo ferroviario trovavasi un treno merci composto di trentatrè vagoni, uno dei quali, il ventunesimo, conteneva cinque fusti pieni di 1953 chilogrammi di idrocarburo, avanzi del cosidetto *gas ricco* col quale si provvede alla illuminazione delle vetture pei passeggieri. Questa materia infiammabilissima doveva essere spedita oggi a Milano. Lo stesso vagone conteneva anche 510 chilogrammi di tubi di piombo fuori d'uso e 748 chilogrammi di ghisa da rifondere. Tutta questa roba, di pertinenza dell'amministrazione della Mediterranea, dall'ispettorato del movimento doveva essere spedita al magazzino-materiali di Milano.

Il carro era stato ritirato dal gazogeno all'una e mezza, per essere poi unito al treno di cui alla sera faceva parte.

Nessuno del personale subalterno era in grado di conoscere il contenuto di quel carro, e lo stesso capo-stazione, cav. Bettini, per esserne sicuro, avrebbe dovuto esaminare le carte che accompagnano ogni movimento di treno merci.

Verso le 10 di iersera il manovale Romolo De Simoni passando vicino a quel vagone, si accorse che versava del liquido. Ad evitare una perdita maggiore, il De Simoni pregò il capo-squadra Ernesto De Mattei, che si trovava sul binario stesso, vicino alla macchina, ad aiutarlo per vedere se l'inconveniente era tale da potersi rimediare. Il De Mattei venne, e il manovale aperto il carro vi salì dentro con la lanterna in mano.

Non l'avesse mai fatto! Subito si sviluppò tra le pareti del vagone un'intensa fiamma, che costrinse il De Simone a gettarsi prontamente a terra e a fuggire lontano, seguito dal capo-squadra. L'interno del carro si era trasformato in un'ardente fornace.

Mentre i due correvano come sbalorditi, sentendosi mancare il respiro, passava di là il commesso signor Amedeo Papini il quale — vista la gravità del caso — corse subito al telefono per avvisare i vigili e contemporaneamente dispose per il sollecito isolamento del carro che bruciava.

Un coraggioso giovinotto, il capo-manovra Pasquale Cosetti, sfidando un pericolo quasi certo, andò a sganciare da tutti due i lati il vagone in fiamme e fortuna volle che non avesse a patirne danno veruno. In tal modo le due colonne di vagoni avanti e dietro a quello incendiato si poterono allontanare e salvare da sicura distruzione.

Lo scoppio

Ma la disgrazia doveva avvenire e tremenda.

Con una prontezza, che è una delle loro più pregevoli qualità, giunsero sul luogo i vigili dalla vicina caserma della Cernaia e poco più tardi quelli della Pilotta, condotti dal comandante cav. Fucci, dal capitano Jonni e dai tenenti Giuliani, De Magistris e Baldieri. Il lavoro fu iniziato con una sollecitudine meravigliosa, ma pur troppo per la natura stessa dell'incendio doveva riuscire inefficace.

L'aspetto di quel grosso carrozzone in fiamme era qualche cosa di imponente e di spaventoso insieme. Sembrava un enorme rogo fantastico, che con le sue lingue di fuoco e le sue bianche nubi di fumo, superando il bagliore delle lampade elettriche, si fosse arrogato lui il compito di fugare le tenebre notturne.

Intanto attorno a questo spettacolo, pieno di attrattive terribili, si era venuta radunando a distanza una gran folla di gente passata dal cancello della *Piccola velocità*. Oltre il personale della stazione, tutto il pubblico degli *chalets* Morteo e Gambrinus, non che degli altri non pochi caffè di piazza Termini e vie limitrofe, si era riversato sul luogo dell'incendio.

I vigili, impiantati i tubi alla gru idraulica si affaticavano a gettare acqua in quella fornace, e alcuni di essi, le si avvicinavano fin dove c'era aria respirabile, senza conoscere il grave rischio che correvano. E veramente nessuno lo conosceva con certezza.

Soltanto il cav. Bettini, capo dello scalo, sebbene nel momento non sapesse rendersi conto esatto di che materia fosse carico il carro, pure dalla forza e dal rumore dell'incendio aveva potuto convincersi che doveva trattarsi di benzina o di altro liquido infiammabile. Egli si adoperava a tutt'uomo per persuadere la folla di curiosi a tenersi indietro, potendo succedere qualche grave infortunio. Le stesse osservazioni egli fece a qualche vigile più animoso che si era troppo avvicinato al vagone, ma questi avvertimenti non bastarono a scongiurare la sciagura.

Ad un tratto, quando tutti meno se lo aspettavano, uno dei fusti di ferro, pieni di idrocarburo, saltò in aria all'altezza di circa venti metri, e scoppiando con una tremenda detonazione, andò a cadere a breve distanza dal vagone, che per la violenza dello scoppio era uscito dalle rotaie. Un altro fusto cadde dal carro e scoppiò per terra.

I vigili che si trovavano più prossimi, furono investiti da una fitta pioggia di fuoco. Uno di essi, certo Giovanni Guerrieri, si vide d'improvviso tutto investito dalle fiamme degli abiti che divampavano. Il poveretto, istintivamente correndo, si lacerò la tunica, mentre due suoi compagni gli strappavano di

---

31) Appendice del 26 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Poco dopo, chiusa in un accappatoio di cachemir azzurro chiaro e con i piedi in pantofole di raso, fa lentamente il giro della camera, guardando tutti gli oggetti, come contenta di rivederli.

Questo istante, che precede quello della toeletta, ella lo consacra ai pensieri dolci, al suo cuore, alle emozioni delle rimembranze, alle speranze accarezzate; e se resta piuttosto cogitabonda, gli è che non senza qualche rammarico ella si strapperà alla poesia del sogno per sottoporsi alle esigenze della vita reale.

Sembra che il pensiero delle persone care al suo cuore l'abbia seguita durante il sonno, perchè stacca dalla parete i due ritratti e pose le labbra sui cari volti di suo padre e di sua madre, che non ha conosciuti.

Siede; e con lo stesso accappatoio alla spalliera della poltrona, resta tutta assorta nella contemplazione di quelle due figure che ella crede vedere animarsi e sorriderle.

E mentalmente parla loro come a confidenti coi quali il suo cuore non deve aver segreti.

Cosa confida loro?

Confida loro i dolci pensieri che le suggerisce il casto amore che occupa ogni giorno un più largo posto nel suo cuore.

Parla loro dell'assente ed i suoi occhi si bagnano di lagrime.

E dice a bassa voce:

— Come me, venererà la vostra cara memoria; saremo in due a ricordarci sempre di voi, e dal cielo voi ci proteggerete e ci benedirete.

Si reca di bel nuovo alle labbra le due miniature; poi tacitamente le rimette al loro posto, una ad un lato, l'altra all'altro del caminetto.

Quindi, come faceva sovente, la fanciulla impiegò alcuni istanti in una occupazione che la dilettava immensamente; perchè allora si ridestavano in lei ricordi già lontani.

Aprì l'armadio, e dalle scatolette del mezzo prese con ambo le mani un cofanetto in *biscuit* di Sèvres.

Si rimise sulla poltrona e si pose il cofanetto sulle ginocchia.

In esso erano rinchiusi i suoi ricordi di fanciulla. Sul coperchio un amico aveva fatto innestare, in lettere d'argento le iniziali A. L. con l'arma della famiglia De Lestange.

Abbiamo bisogno di dire che questo cofanetto era dono di Carlo De Bloville?

Angela diceva in cuor suo:

— Sono stata molto contenta il giorno che mi fu regalato questo cofanetto... quando ho baciato forte forte il mio buon amico che non dimenticava mai il giorno della mia festa e quello anniversario della mia nascita...

« Ah, il mio cuore batte in questo momento, come batteva quando il signor De Bloville, mettendomi il cofanetto in mano mi ha detto:

« — Oggi, mia cara Angela, voi entrate nel vostro se-
« dicesimo anno, prendete posto fra le fanciulle che non
« giuocano più con le bambole, ed ho voluto farvi un
« regalo più serio, offrirvi questo cofanetto, in cui po-
« trete custodire i piccoli oggetti che vi sono cari. »

« Il signor De Bloville è buono e come mi ama, e mi ha sempre viziata!... Ah, io non sono ingrata e l'amo anch'io... L'amo come se fosse vostro fratello, o padre mio adorato – soggiunse Angela levando gli occhi sul ritratto del signor De Lestange ».

La fanciulla aveva aperto il cofanetto da cui tolse uno degli oggetti che conteneva: due piccoli orecchini ornati di perle minuscole.

Era questo il primo gioiello che aveva portato.

E guardava i piccoli orecchini con un dolce sorriso sulle labbra.

— Come mi invecchia il vedervi – disse. – Siete un regalo di mia madrina, avevo allora sei anni, e mi rammento che mi reputavo già grande. Mi ricordo anche di aver pianto quando mi ornarono le orecchie. Ma la mia buona madrina mi diceva:

« — Fa un po' male, piccina mia. Ma non piangere... Lo si fa perchè tu sii bella.

« Ero consolata, e dopo aver pianto mi sono messa a ridere.

« E tu, piccolo anello!... Come sono stata contenta il giorno che ti ho visto brillare al mio dito! Ero pazza di gioia!... Che età avevo? Nove anni non ancora compiuti. »

Angela fece entrare il mignolo nell'anello d'oro, che si fermò alla prima falange.

La fanciulla, continuando l'inventario del cofanetto, ne cavò uno dopo l'altro: il rosario in filograna che aveva il giorno della prima comunione; una bottiglietta di cristallo con tappo d'argento dorato, che aveva appartenuto a sua madre, ed un modesto braccialetto d'argento, da cui pendevano gli attestati delle tre virtù teologali: fede, speranza e carità.

— Buon papà Malouet – esclamò ella guardando il braccialetto dono del vecchio marinaio, come era felice nell'offrirmi questo gingillo, nell'anniversario della mia nascita!... – Era commosso, e aveva dei lagrimoni negli occhi. Gli è che anche lui ha voluto molto bene a mio padre.

« Mi pose egli stesso questo braccialetto, e nel metterlo le sue mani tremavano; e la sua voce era tremula quando, cercando di sorridere, mentre aveva il cuore gonfio di lagrime mi disse:

« — Figliuola mia, mia cara piccina, questo vi porterà fortuna.

« Oh buon papà Malouet. »

Mano mano che li cavava dal cofanetto, la fanciulla deponeva su un tavolo i varii oggetti che erano per lei altrettanti preziosi ricordi.

In fondo al cofanetto non restava altro che una scatola rotonda in tartaruga bionda che già aveva servito da bomboniera al signor De Bloville.

Un giorno che il banchiere se l'era cavata di saccoccia per offrire delle pastiglie ad Angela, la quale non aveva che sette od otto anni, la bimba aveva esclamato:

— Oh come è bella, come è bella! Dimmi, mio buon amico, è per me?

Con gli occhi fissi sulla scatoletta, la fanciulla restò per alcuni istanti pensosa, poi soggiunse:

— Sì, mi ricordo quello che è avvenuto. Mia zia opinò che io ero indiscreta e troppo ardita e mi guardò con tanto d'occhi. Ma il signor De Bloville mi pose in mano la bella scatola, oggetto delle mie brame, dicendomi:

« — La vuoi, piccina?... ebbene, te la dono. »

« Mi prese sulle ginocchia, mi baciò forte forte sulle guancie, poi mi fece notare la fine incrostazione d'oro di cui la mia cara scatoletta era ornata.

« Allora non conoscevo il tuo valore, ignoravo che tu fossi un vero oggetto d'arte e che, avendo appartenuto a mia madre, il signor De Bloville ci teneva molto a te.

« Ti ho sempre custodito con gelosa cura, ed oggi mi sei doppiamente cara. »

Angela aprì la bomboniera ed il suo sguardo assunse tosto una espressione di tenerezza infinita.

La scatola di tartaruga serviva di scrigno ad un fiore i cui petali disseccati avevano perduto il primitivo colore. Era la rosa di Natale che il sottotenente Pietro Malouet aveva colta nel giardino del castello di Kerouan e che aveva offerto ad Angela nel momento in cui, prima di separarsi, s'erano scambiate le ultime parole d'amore.

— Povera rosa, oggi appassita – disse la fanciulla con voce tenera e piena di melanconia – sei il fiore della nostra promessa di sposi. Va, dacchè ti ho ricevuta dalle sue mani, ti vedo assai più bella di quando ti ammiravo sullo stelo allorchè piena di vita sorridevi al sole. Adesso tu a me sorridi perchè ogniqualvolta ti guardo tu mi parli di lui...

« Fiore d'amore, confidente discreto delle mie gioie, delle mie tristezze, delle mie speranze, tu non ripeterai mai ad alcuno le parole di tenerezza che escono dal mio cuore al tuo cospetto. Tu non dirai che io poso spesso le mie labbra al posto dove Pietro ci ha messo un bacio il giorno che ti ha colta.

E dolcemente, a fior di labbra, Angela depose un bacio sul fiore avvizzito.

Rinchiuse la scatola e riponendo uno dopo l'altro gli oggetti nel cofanetto, la sua fronte si oscurò ed i suoi occhi si velarono di lagrime.

Perchè ella pensava a Pietro Malouet, all'amico d'infanzia, a colui al quale ella aveva dato il suo cuore, lieta di amare e di sentirsi amata. E pensando a lui si rammentava quello che le aveva detto in giardino, nel consegnargli la rosa di Natale.

Perchè mai, prima di lasciarla, Pietro aveva nell'anima tanta tristezza e quei neri presentimenti?

Vedeva egli realmente minacciata la loro felicità?

E la fanciulla cercava invano in qual modo Pietro e lei potrebbero venir disuniti.

Però non era più così tranquilla, ed era spesso agitata da vaghe inquietudini.

Era anche questo effetto del presentimento di qualche sventura improvvisa!

Ah le tristezze, le inquietudini che si studiava di nascondere, erano prodotte in lei dalla signora De Bruniere.

Perchè, dunque, come il giorno precedente, sua zia le aveva parlato ancora di matrimonio, del bello e ricco matrimonio che sognava per lei?

Ma se sua madrina aveva le sue idee, ella aveva bene il diritto di avere le proprie?

La signora de Bruniere amava brillare, ella no; ella aveva gusti semplici... Cosa le importava della ricchezza? Non sempre i più ricchi sono i più felici.

— No, no, diceva Angela fra sè, quello che dà la felicità non è la grande ricchezza. Amare ed essere amata, ecco la felicità, la vera, l'unica felicità.

Sospirò a lungo, si alzò e tristamente andò a riporre il cofanetto nell'armadio.

XIV.

Tra cugini

Fernando Langeval, uscendo dalla casa della signora de Bruniere, insieme a De Bloville, non si recò nè al circolo, nè al *foyer* degli artisti di uno dei teatri dove aveva libera entrata, nè nelle sale di redazione di un giornale, nè in un *restaurant* notturno dove avrebbe trovato allegra compagnia, e nemmeno da una certa signora Coralia che gli era costata, lei sola, un centinaio di migliaia di franchi. Era tornato tranquillamente a casa sua, cosa assolutamente contraria alle sue abitudini.

Ma era sotto l'impressione di queste parole susurrategli all'orecchio da De Bloville:

« Almeno questa sera siete in ottima compagnia. »

Ed anche era sotto un'altra impressione non meno dilettosa, che gli aveva messo in testa una quantità di pensieri nuovi, sorridendo ai quali si coricò e si addormentò d'un sonno che durò fino quasi alle nove del mattino.

Fresco uscì, prese una vettura di piazza e si fece condurre sulla porta del palazzo di De Bloville.

Si fece annunziare al banchiere che lo ricevette nel suo studio.

Il giovane gaudente si era composta per la circostanza una fisonomia speciale, aperta e calma, con un'espressione di grande franchezza.

Il suo contegno corretto e di buon gusto, e sopratutto il modo con cui si presentò, prevennero in suo favore De Bloville il quale accolse affabilmente il suo giovane cugino.

dosso gli altri indumenti, dietro i quali — orribile a dirsi — venivano brani di pelle carbonizzata.

Finalmente il disgraziato giovane, vinto dallo strazio, cadde come morto per terra. Venne raccolto da altri suoi colleghi e portato subito all'ospedale di Sant'Antonio, dove i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Intanto sul vagone incendiato continuava attivissimo il lavoro di spegnimento per opera dei vigili che dettero veramente prova di un coraggio e di una abnegazione superiori ad ogni elogio.

Gli altri fusti, che per fortuna non erano troppo ermeticamente chiusi, s'incendiarono lentamente senza scoppiare. I tubi di piombo che il carro conteneva andarono liquefatti per terra, e dal vagone stesso non rimase in piedi che lo scheletro di ferro.

Furono lievemente danneggiati anche altri due carri per quanto si trovassero a considerevole distanza dal luogo dell'incendio. Il danno del materiale bruciato si fa ascendere a circa 12 mila lire.

Lo spostamento dell'aria fu così improvviso e violento che alcune persone, fra gli spettatori più vicini, furono gettate a terra. La detonazione poi si fece udire anche nei sobborghi di S. Lorenzo e di Porta Pia.

La macchina a vapore dei vigili, piazzata presso il serbatoio di via Volturno, impedì coi suoi condotti il passaggio dei veicoli, così che dovettesi sospendere la circolazione del tram elettrico e di quello a cavalli di via Nazionale.

Fra gli accorsi sul posto, dopo lo scoppio, notammo la contessa di Santa Fiora, con la figlia principessa Corsini, il ministro Guicciardini, gli onorevoli Socci e Fazi.

Prestarono validamente l'opera loro tutti i funzionari dell'ufficio di questura, il personale delle due Reti, nonchè i militi della *Croce d'oro tiburtina* e della *Croce verde*.

Le vittime

Il Guerrieri, che è il ferito più grave, ha 24 anni e da due soltanto è arruolato nel corpo dei vigili, dove si è sempre distinto per capacità e coraggio.

Perdette un mese fa il padre, ed ora di parenti più stretti non ha che la madre un fratello e due sorelle, che abitano al n. 22 di via Ottaviano.

Appena stanotte, riprese i sensi, all'ospedale, il suo primo pensiero fu per la madre.

— Per carità non le dite niente di quanto m'è accaduto, altrimenti ne morrebbe! - Così disse, il poveretto ai medici che lo curavano.

Oltre lui rimasero feriti, due altri vigili, Domenico Corradi e David Cavalli, che riportarono ustioni alle mani e alla faccia... Degli altri accorsi furono scottati l'elettricista francese Jaques Fuillon, il ragioniere Vincenzo Vercellesi da Cortona, il guardiano ferroviario Filiberto Cingolani e il brigadiere di finanza Giuseppe Carla. Furono medicati all'ospedale di S. Antonio eccetto quest'ultimo che fu curato nella clinica del dott. Silvestri in via Tiburtina. Guariranno tutti con una cura che non dovrà prolungarsi oltre le due settimane.

Tra stanotte ed oggi si sono recati a visitare il vigile Guerrieri l'assessore principe Colonna, il comm. Silvestrelli, Regio commissario per gli ospedali, il comm. Ballori e tutti gli ufficiali del corpo dei vigili. Il ferito, che si mantiene sempre in condizioni gravi, è amorosamente curato ed assistito dai dottori Parlavecchio, Bacci e Parrozzani.

Le cause

La causa immediata, occasionale, del disastro è nota. Fu la lampada accesa del manovale salito sul carro con la lodevole intenzione di rimediare un guasto di qualche recipiente.

Ma a chi spetta la responsabilità morale del fatto? Esistono o no disposizioni che impongono una speciale vigilanza pel trasporto di materie infiammabili? Può un vagone contenente di queste materie pericolosissime esser confuso fra gli altri senza un'indicazione speciale, che metta in avviso chi può aver necessità od occasione di avvicinarsi ad esso?

A queste domande ci è stato risposto che il regolamento esiste, ma che non comprende gli idrocarburi fra le materie soggette ad infiammarsi.

Se così fosse, l'incendio di ieri sera farebbe il più eloquente commento alla competenza tecnica delle persone che hanno compilato quel regolamento. In ogni modo o in coloro che hanno fatto leggi o in quelli che ad esse non si sono uniformati una qualche responsabilità si deve ricercare e trovare.

Scuola popolare di ginnastica. — Il Re, compiacendosi dei buoni risultati che questa Scuola ottiene, mercè le diligenti cure della Direzione e degli insegnanti, nello svolgimento della sua azione educativa, volle venirle in aiuto concedendole un sussidio e dimostrando così la sua costante benevolenza per i morali e virili intenti della istituzione.

Il generoso atto è stato accompagnato da una bellissima lettera che è il migliore auspicio pel maggiore incremento della Scuola popolare di ginnastica.

Il suicidio di un maestro elementare. — Questa mattina alle 7 il questore comm. Martelli, riceveva per posta una lettera così concepita:

Illmo signor Questore,

„La prego di far cercare il mio cadavere in fondo alla via Alessandria, dove sorgono alcuni fabbricati in mezzo ai campi.

Mi suicido in pieno sentimento, non per mancanza di mezzi, ma perchè sono disoccupato e in età così avanzata da non potere essere più utile al genere umano.

Ho scritto anche a mio padre, Bruno, maestro elementare, che abita in via Nomentana n. 70. L'ho pregato che mi faccia cremare, ma prevedo che questo non avverrà perchè mio padre è clericale e avaro.

Mi sono suicidato con un revolver di calibro 12, che ho comperato per lire 7,50 ieri stesso in via dei Cappellari.

Scusi il disturbo.

Devot. *Emilio Paccaroni.*

Letta questa singolare epistola, il questore telefonò al delegato di Porta Pia, cav. Pasquali, il quale era già a conoscenza del fatto.

Stamane verso le cinque, il fornaio Romolo Guerrini, passando per via Alessandria vide, in uno sterrato appartenente alla Banca d'Italia, disteso per terra un uomo che impugnava ancora con la destra un revolver e nella sinistra teneva un bocchino di legno rosso con entro un mozzicone di sigaro.

Dall'orecchio destro usciva un sottil rivo di sangue che aveva formato sotto il capo una pozzanghera. Il disgraziato era cadavere.

Il Guerrini ne avvertì la sezione di Porta Pia, da dove si recò sul luogo il delegato Pasquali. Questi, assunte le informazioni del caso, non ebbe a far altro che coprire il corpo del suicida con un lenzuolo e ordinarne il piantonamento in attesa dell'autorità giudiziaria.

L'ucciso era quello stesso che aveva scritto al questore. Si chiamava Emilio Paccaroni, aveva 40 anni e faceva il maestro elementare supplente nella scuola di via Montebello. Abitava in piazza della Regina in una *camera mobiliata* del palazzo Alberici, e doveva partire oggi stesso per Riofreddo, dove si sarebbe recato a villeggiare e nel tempo stesso a dare qualche lezione.

Chi lo ha conosciuto, dice che era dedito al vino tanto che si può benissimo supporre che il disgraziato abbia deciso di togliersi la vita in un momento di squilibrio intellettuale.

Cronaca del caldo. — Temperature massime di ieri nelle città d'Italia dove ha raggiunto e superato i 30 gradi:

Foggia 35 — Messina 33,3 — Siracusa 33,0 — Ravenna 32,1 — Cagliari 31,0 — Grosseto e Sondrio 30,5 — Palermo 30,2 — Roma 30,1.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto comunale eseguirà stasera dalle ore 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Herold, *Zampa*, ouverture — 2. Meyerbeer, marcia indiana nell'*Africana* — 3. Bizet, *I pescatori di perle*, fantasia — 4. Verdi, *La Traviata*, preludio atto 3.o — 5. Mascagni, *I Rantzau*, preludio — 6. Wagner, *Rienzi*, sinfonia — 7. Waldteufel, *España*, valtzer.

A domicilio coatto. — Come pericolosi per la sicurezza pubblica sono stati inviati a domicilio coatto, 32 individui ammoniti e vigilati speciali, recidivi nei reati contro le persone e la proprietà.

Nella nottata sono stati arrestati e domani partiranno per le loro destinazioni.

L'investimento di stamane in piazza S. Clemente. — Questa mattina alle 8, presso la chiesa di San Clemente, il ragazzo di 9 anni Sabatino D'Amore, romano, venne investito da una vettura pubblica, il di cui conduttore è rimasto sconosciuto.

Il piccino cadde a terra riportando la frattura della gamba destra.

All'ospedale della Consolazione, ove fu accompagnato dalla guardia municipale Antonelli, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Il cadavere di un annegato. — Stamane alle 11, tra i ponti Cestio e Palatino alcuni barcaiuoli videro galleggiare il cadavere di un annegato.

Tratto alla riva, fu portato subito alla vicina morgue.

Il cadavere appartiene ad un giovanotto sui 25 anni; è vestito all'operaia, e si trova in stato di avanzata putrefazione.

Caffè Roma. — Avverte la sua rispettabile clientela che effettua la consueta chiusura estiva domani 26, e per le commissioni rivolgersi al piano superiore.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 25 luglio

ROMA	13	52	16	73	30
BARI	6	74	70	48	12
FIRENZE	19	59	80	23	48
MILANO	42	6	22	57	2
NAPOLI	21	67	11	22	43
PALERMO	25	10	78	86	61
TORINO	16	70	2	15	82
VENEZIA	75	8	77	72	12

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 25 luglio 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.1

Termom. centigr. massimo 30.7 - minimo 21.0

Umidità a mezzodì relativa 41 — assoluta 12.56

Vento a mezzodì — S-W debolissimo

Stato del cielo — 1/2 coperto

Spettacoli del 25 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il paradiso perduto.*

Manzoni. — Riposo.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi: *Il prefetto di Montebruno.*

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 25 luglio

Presidenza del presidente **Farini**

Alle 3,45 si apre la seduta con le solite formalità.

Siedono al banco dei ministri gli onorevoli Di Rudinì, Branca, Luzzatti, Costa, Gianturco, Prinetti e Cottronchi.

×

Si passa alla discussione del progetto di legge: « Abolizione del dazio d'uscita dello zolfo e variazioni della tariffa doganale »,

Inghilleri osserva che il progetto attuale è di grande utilità, ma arrecherà scarsi frutti per l'ordinamento della proprietà mineraria, per i sistemi di sfruttamento, la mancanza di credito minerario, la organizzazione del commercio dello zolfo assai difettosa. A tutto non può provvedersi per legge; ma una Società forte e bene organizzata può molto giovare.

Il giorno in cui si costituisce una Società, come mai si vuole che ogni suo movimento sia accompagnato dal fisco?

Il progetto del governo presentato alla Camera era organico e completo; l'abolizione del dazio era accompagnata da agevolazioni alla costituzione di una Società che avrebbe ridata vita, ordine e forza all'industria zolfifera.

Queste agevolazioni furono combattute come deviazioni dalla legge; ma non lo sono trattandosi di una industria di tanta importanza. E poi la tassa, nel progetto del governo, non era abbandonata punto; ma surrogata da una preventiva valutazione complessiva e presunta.

L'art. 2 era il vero complemento della legge: questo articolo non fu approvato dalla Camera. Ora quale è in proposito il concetto del governo? Vuole in altra forma provvedere? Sarebbe opera saggia e necessaria che l'oratore raccomanda vivamente al governo.

Guarneri. Si associa alla raccomandazione Inghilleri.

Il progetto originario aveva due parti: una riforma non radicale al metodo tributario sullo zolfo che è insopportabile dall'industria ora agonizzante.

Il governo dovrebbe ridar vita in altra forma all'articolo sospeso.

Riconosce l'alta importanza della costituzione della Società che renderà migliore lo sfruttamento della industria.

Branca risponde che l'art. 2 del progetto governativo era una parte organica della legge destinata ad agevolare la venuta del capitale straniero, assicurandogli con preventiva precisione l'ammontare delle tasse.

Le condizioni della Camera richiesero la sospensione dell'art. 2.

Le tasse soppresse salivano a sole lire 40,000; la tassa creata era di lire 400,000. E se il contribuente accettava 400,000 contro 40,000 lo faceva per pagare un diritto fisso e non aver a che fare col fisco.

Coll'art. 2 il Governo credeva di favorire vigorosamente l'industria, di avvantaggiare l'erario, di fare un esperimento che avrebbe potuto, se riuscito, estendersi utilmente. Ma il Governo intende d'integrare il suo concetto, e il presidente del Consiglio ne avrà il modo.

Guarneri ringrazia.

Di Rudinì. Aggiungerà poche considerazioni.

Il Governo propose il disegno di legge sugli zolfi cogli intendimenti indicati dal ministro delle finanze. Questo progetto provocò un movimento economico notevolissimo fondato sui benefizi sperati dall'applicazione dell'art. 5, oltre che dalla abolizione del dazio sugli zolfi.

Il Senato sa il perchè alla Camera venne sospesa la discussione.

Confessa di avere errato nell'accettare la sospensiva di tale articolo, e lo hanno dimostrato, fra altri, le agitazioni operaie verificatesi in Sicilia negli ultimi giorni.

L'agitazione trova la sua ragione d'essere in molti contratti conchiusi negli ultimi tempi e che dovevano essere risoluti qualora il progetto di legge non fosse stato approvato nella sua integrità.

Il timore, del resto, molto fondato, che tutti questi contratti si possano risolvere, e che la Società anglo-siciliana possa sciogliersi prima della sua costituzione, ha prodotto l'agitazione di cui ha parlato.

Se non si fosse al termine dei lavori parlamentari, il governo potrebbe proporre un nuovo articolo che potrebbe schivare le censure che il precedente ebbe alla Camera.

Ma, data l'attuale condizione di cose, prega il Senato di votare la legge così come venne dall'altro ramo del Parlamento.

Dichiara poi ch'egli crede si possa e si debba, con provvedimento amministrativo preso per decreto reale, stabilire un vero abbonamento sulle tasse dirette, convertito in un piccolo dazio di esportazione sugli zolfi, tassa che si può applicare con qualsiasi Società.

Ciò non è contrario ai principii stabiliti dalla nostra legislazione; comunque il governo ne assume fin d'ora tutta la responsabilità e per la tutela dell'ordine pubblico e per la difesa delle finanze dello Stato.

Spera che il Senato vorrà prendere atto di questa dichiarazione e che vorrà persuadersi che, approvando il progetto, si apporterà un grande giovamento alla Sicilia.

Guarneri si dichiara soddisfatto.

Todaro. Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che i provvedimenti non si limiteranno alla Società anglo-sicula, ma si estenderanno a qualunque altro ente che si trovi nelle stesse condizioni.

Di Rudinì. Se qualche provvedimento sarà preso non sarà speciale per la Società anglo-sicula, ma sarà fatto in modo da poter giovare a qualunque Società che si trovi nelle condizioni della anglo-sicula. Ma con tali provvedimenti sente che il Governo non avrà compiuto tutto il dover suo. Senza entrare ora in particolari, spera di poter meritare la lode del sen. Guarneri.

Inghilleri. Ringrazia e dichiarasi soddisfatto.

Di Camporeale. — Udì con soddisfazione le dichiarazioni del Governo. Crede conveniente proporre un ordine del giorno...

Presidente. Ce n'è già un altro.

Di Camporeale. Non lo sapeva nè lo poteva sapere.

Presidente. Legge il seguente ordine del giorno del sen. Guarneri:

« Il Senato, prende atto delle dichiarazioni del governo e passa alla discussione degli articoli. »

Di Camporeale. Si associa a quest'ordine del giorno.

Majorana-Calatabiano (relatore). Fa alcune osservazioni sulla industria zolfifera in Sicilia e spiega il progetto in discussione.

Finali (presidente della Commissione permanente di finanza). Le dichiarazioni del presidente del Consiglio, se ben le ha comprese, gli sembrano molto gravi, perchè non apparisce che in materia di imposte si provveda con decreto reale neanche se a ciò vi sia una specie di tacito consenso di uno dei due rami del Parlamento. Le imposte, egli dice, non si possono imporre per decreto reale; ma solo per legge, nè per decreto reale si possono condonare le tasse.

Crede perciò di aver frainteso le dichiarazioni fatte dall'on. Di Rudinì.

Desidera adunque d'essere rassicurato dal presidente del Consiglio. Che se veramente questi dichiarò che le tasse potranno condonarsi e variarsi per decreto reale, non gli pare debba il Senato prendere atto di sì gravi dichiarazioni.

Di Rudinì (ministro). Prega innanzi tutto i senatori Guarneri e Di Camporeale, proponenti dell'ordine del giorno, a non insistere; certo che, se il Senato lo approverà, non ne sarà spiacente, ma desidera che al governo sia lasciata intera la responsabilità dei provvedimenti da prendersi.

Per ciò che riguarda le osservazioni del senatore Finali, può assicurarlo che dai provvedimenti che il governo crederà di prendere sotto la sua responsabilità, non ne riceverà certamente danno il fisco.

E' in questo senso che pregò fino da principio i proponenti a non insistere nella loro proposta.

Di Camporeale e **Guarneri** ritirano i loro ordini del giorno.

Finali ringrazia delle dichiarazioni avute.

Chiusa la discussione generale, i quattro articoli del progetto sono approvati senza osservazioni.

Si procede subito all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto oggi discusso.

Le urne rimangono aperte.

×

Si passa alla discussione dell'inchiesta sull'esercizio ferroviario.

Vitelleschi. Propone che per ora sia sospesa la discussione della inchiesta sull'esercizio ferroviario, anche perchè essendo chiusa la Camera la nomina dei commissari non potrebbe aver luogo fino a novembre. In quell'epoca la discussione si potrà fare.

Sormani-Moretti. Si oppone alla proposta dell'on. Vitelleschi e desidera che il progetto sia discusso.

Espone molti inconvenienti che si verificano attualmente nelle Società ferroviarie; inconvenienti ai quali è pur necessario prendere riparo.

Col progetto attuale, a qualche cosa si provvederà.

Majorana Calatabiano parla a nome della minoranza dell'Ufficio centrale, favorevole all'inchiesta ed espone le ragioni per le quali dissentì dalla maggioranza e dal relatore on. Brioschi.

Si diffonde a parlare lungamente delle Convenzioni e rivolge alcune raccomandazioni al ministro.

Il seguito è rinviato a domani.

×

Chiusa la votazione, il presidente ne proclama il risultato:

Abolizione del dazio d'uscita dello zolfo:

Votanti 83 — Favorevoli 73 — Contrari 9 — Astenuti 1.

Il Senato approva.

La seduta è tolta alle ore 6 e 45. Domani seduta alle 3.

INFORMAZIONI

IL MINISTRO SINEO ALL'ELBA

Essendo l'on. Guicciardini indisposto questa sera parte il ministro delle poste e telegrafi, on. Sineo per l'isola d'Elba dove si reca a rappresentare il Governo alla consegna della bandiera che faranno le signore di quell'isola alla nave *Elba*.

L'on. Sineo si imbarcherà a Piombino sull'avviso *Messaggero*.

Il ministro della marina sarà rappresentato dall'ammiraglio Candiani.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il sen. Majorana-Calatabiano.

ESERCITAZIONI NAVALI

Il periodo delle esercitazioni navali di preparazione alle grandi manovre è cominciato nel mare ligure presso la riviera a ponente di Genova.

Ieri la squadra al comando del vice-ammiraglio Morin, composta delle navi *Re Umberto, Italia, Lepanto, Ruggero di Lauria, Strombolì* e *Fieramosca* si è ancorata sulla rada di Vado.

COSE DI CANDIA

Il ministro degli esteri ha telegraficamente date istruzioni al nostro ambasciatore a Costantinopoli, perchè voglia colla più grande sollecitudine mantenere informato il governo delle cose di Candia, ed autorizzare il console nostro residente nell'isola ad agire in caso di gravi avvenimenti, secondo gli accordi che prenderanno i rappresentanti delle altre grandi potenze, ed a mettersi anche in comunicazione coi comandanti delle navi da guerra che si trovano in quelle acque, per ogni possibile evenienza.

Notizie d'Africa

(Nostro telegram. particolare)

I prigionieri di Gibuti — Altre notizie

MASSAUA, 25, ore 10,15 ant. — I prigionieri, dei quali era annunziato l'arrivo a Massaua per mercoledì, secondo notizie ora arrivate da Gibuti, non giungeranno ivi che nella prima quindicina di agosto.

Il dottor Nerazzini si è condotto a mezzo del piroscafo *Egitto*, da Zeila a Gibuti per aspettarli e condurli a Massaua.

Ignoransi sempre i nomi dei prigionieri.

Il colonnello Valenzano è ripartito per l'altipiano. Il generale Lamberti che trovasi all'Asmara, partirà fra giorni per Cheren e Cassala in giro di ispezione.

Edoardo Di Gamara.

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 25. — Il Comitato di soccorso ai nostri prigionieri in Africa comunica che il suo inviato, padre Oudin, ha mandato incontro ai 56 prigionieri italiani, che tornano dallo Scioa, cammelli carichi di provvigioni e muli da cavalcare.

Menelich ha fornito i prigionieri di vestiti e di tende.

Il padre Oudin ha poi telegrafato al Comitato delle Dame Romane: che dietro risposta di Leontieff, cui si era rivolto, ha spedito, incontro ai prigionieri, tre cammelli carichi di provvigioni e 27 muli da cavalcare.

LA BATTAGLIA DI ABBA CARIMA

narrata da due abissini ed un francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 3,10 pomer. — (*Jacopo.*) La continuazione del racconto che Schanard pubblica nel *Figaro* della battaglia di Abba Carima occupa quattro lunghe colonne e mezza.

Tralascio di segnalarvi cose già a voi note e mi limito a qualche particolare interessante per voi sotto vari punti di vista.

La morte del tenente colonnello Galliano è così descritta.

I soldati, che avevano combattuto, rientrando nel campo conducevano i loro prigionieri dal Negus per farne constatare il numero e per averne quindi le relative ricompense. Essi si domandavano scambievolmente: « Quanti ne hai? »

Un soldato galla, che conduceva appunto il tenente colonnello Galliano, incontrò un altro soldato che era stato fra gli assalitori di Macallè. Questi gli disse:

— Quello lì è Galliano. E' lui la causa di questa guerra. Egli aveva giurato sulla Bibbia di far la pace e di non battersi più.

Allora il soldato galla disse:

— Bene, non lo condurrò dal Negus: è inutile. E lo uccise con una sciabolata sul capo.

Tutto il racconto constata a varie riprese la resistenza delle truppe italiane, tanto degli ascari quanto dei bianchi; sopratutto della brigata Dabormida i cui soldati, calmi come a una parata, sostennero e respinsero i primi assalti, finchè la valanga del centro dell'esercito abissino non si rovesciò loro addosso.

Vedevasi da lungi il generale che aveva messo il cappello sopra un fucile, agitandolo, per incoraggiare le truppe alla resistenza, che fu sorprendente.

I narratori abissini aggiungono, secondo Schanard, che la maggior parte dei prigionieri furono fatti nei giorni seguenti alla battaglia dai distaccamenti inviati dal Negus a raccoglierli. Così, generalmente, essi ritengono che il fucile italiano nuovo modello non sia temibile e sia inferiore al Wetterly e al Gratz per gli effetti.

Quando la palla del nuovo fucile incontra un osso, naturalmente lo spezza, ma non lo riduce in ischeggie. Se la palla attraversa la carne, senza ledere parti vitali, la ferita è facilmente guaribile.

Il racconto poi difende il generale Baratieri, dicendo che egli scelse il momento per attaccare in cui aveva di fronte soltanto 60 mila uomini dei 120 mila di cui disponeva Menelich. D'altronde egli non fece che prevenire il Negus, il quale voleva attaccare l'8 marzo.

Il racconto conclude che la vittoria abissina si deve alla concordia dei ras e alla furia indomita delle enormi masse abissine. Confuta le prime calunnie sparse contro gl'italiani. Gli ascari furono ammirabili, ma il generale Albertone fu un eroe. Quanto poi alla brigata Da Bormida, i 6000 uomini di quella brigata resistettero per cinque ore all'urto di un esercito intero e Da Bormida cadde come Leonida.

Saranno sì due abissini, saranno sì due guerrieri di Menelich, venuti in licenza a Parigi, quelli che hanno fatto la narrazione a Schaunard del *Figaro*.

Lo saranno; noi non vogliamo metterlo in dubbio; soltanto notiamo che la loro narrazione nell'insieme e in molti particolari, ha una grande aria di rassomiglianza colla narrazione e coi particolari inviatici dal nostro Mercatelli.

Soltanto questi si mostrava un poco meno abissino degli abissini del *Figaro*.

BORSE E MERCATI

Il caldo ha proprio allontanato gli affari dal nostro mercato; i Valori danno luogo a qualche contrattazione mantenendosi in buonissima tendenza.

Rendita 93,80 prezzo ripetutamente fatto — Condotte 215,50 a 217 — Omnibus 230 a 229 — Gas 822 — Metallurgica 119,50 — Marmi 1276 — Risanamento 26. Cambi: Francia 107,20 — Londra 26,94.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 27 luglio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107.20

Parigi, 25 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 ammort.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	101 82	101 77
Id. 4 1/2 0/0	105 85	105 85
Rendita Italiana 5 0/0	87 85	87 90
Cambio su Londra	— —	25 15 1/2
Nuovi Consolid. 3 3/4 0/0	— —	112 1/2
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Rendita Turca (nuova)	20 02	20 15
Banca di Parigi	837 —	837 —
Egiziane 4 0/0	— —	496 —
Rend. Spag. esterna nuova	64 1/16	63 97
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	555 1/4
Credito Fondiario	— —	633 —
Azioni Suez	— —	3422 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a Parigi	— —	610 —
Rendita Portoghese	— —	26 1/16
Rendita Russa 3 1/2	91 30	91 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambiari Italiani	13 40	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

---

(15) Appendice del 26 luglio 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

L'uomo dai capelli bianchi e dagli occhiali tinti fece sedere la compagna ad una di quelle tavole e si avvicinò alla signora Aubin che era comparsa sulla soglia dello stabilimento a dare un'occhiata di sorveglianza all'esterno, lasciando la Maria a dirigere il servizio interno che la giovane disimpegnava benissimo.

— Desiderate qualche cosa, signore? - chiese la brava donna a quel cliente sconosciuto, che rispose in modo perfettamente intelligibile ma con spiccato accento straniero:

— Malgrado la folla che si trova in questo momento nella vostra trattoria, potreste, signora, farci servire da colazione?

— Certamente, signore, se però volete fare colazione fuori, perchè all'interno mi sarebbe impossibile ricevervi, tutte le sale del mio stabilimento essendo ritenute...

— Il tempo è magnifico e faremo colazione fuori.

— Vi apprenterò io stesso la tavola e vi porterò la lista del giorno.

Ciò che fu fatto.

Una serva portò il pranzo ordinato.

— Non vi affrettate - aveva detto lo straniero alla signora Aubin - chè non abbiamo fretta.

E fece infatti colazione assai lentamente, scambiando appena di tanto in tanto qualche parola con la compagna.

La tavola a cui si erano seduti si trovava vicina ad una delle finestre della gran sala terrena.

Piegandosi un po' - ciò che faceva abbastanza di frequente - il vecchio vedeva quanto accadeva all'interno.

Al pianterreno come al primo piano i buoni vini cominciarono a sciogliere le lingue.

Si parlava meno sommessamente senza che tuttavia le voci si elevassero più alto di quel che comportava la convenienza.

Si stava servendo il dessert.

Erano [illegible] della sera.

L'agglomerazione dei convitati rendeva soffocante il caldo nella gran sala

Furono spalancate le finestre per far entrare l'aria.

Roberto non aveva risposto alla delegazione degli operai che, al mattino, lo avevano ricevuto all'entrata dell'officina offrendo dei fiori alla signora Vernière, ad Alina e a Matilde.

Egli prese la parola e in poche frasi, nelle quali seppe mettere una emozione fittizia, attestò la sua riconoscenza per la prova di stima e di simpatia che gli erano state prodigate.

E, portandosi alle labbra il bicchiere pieno di vino di Champagne, il miserabile osò terminare con queste parole:

— Alla memoria imperitura del mio amatissimo e non mai abbastanza compianto fratello Riccardo Vernière!

— Alla memoria del nostro venerato e rimpianto padrone Riccardo Vernière!... risposero gli operai, commossi profondamente.

Il vecchio che pranzava all'esterno aveva udito.

Egli si sentì scorrere un leggero fremito per la vita.

Roberto, forse spaventato della propria audacia, si sentì salire un flusso di sangue al volto.

E si diresse verso una delle finestre aperte.

La finestra era precisamente quella sotto a cui trovavasi seduto il vecchio che, vedendolo comparire, volse il capo indietro e disse in lingua tedesca come se parlasse alla propria compagna:

— Voi siete fortissimo... Non vi preoccupate di nulla, chè veglio io... Fra pochi giorni tutto sarà fatto... la piccina sarà scomparsa.

Roberto riconobbe la voce.

— O' Brien! mormorò egli.

Il magnetizzatore, perchè era proprio lui, assolutamente irriconoscibile sotto la sua parrucca bianca e i suoi occhiali tinti, si pose un dito sulle labbra e ripigliò il suo primiero contegno.

Il fratricida lasciò la finestra e tornò a sedere al suo posto.

Daniele Savanne, desiderando di riacasarsi di buon'ora, aveva affidato Matilde alle cure della signora Vernière e si era ritirato poco dopo la piccola allocuzione di Roberto agli operai.

Da quando aveva appreso bruscamente la morte del fratello, senza conoscere i particolari che doveva portargli la lettera annunziata e attesa di giorno in giorno, egli era divenuto profondamente triste e scuro, e gli affari che doveva sbrigare si risentivano un po' del colpo terribile che lo aveva abbattuto.

Cosicchè l'istruttoria del triplice delitto di Saint-Ouen si trovava precisamente allo stesso punto del giorno in cui Veronica era comparsa nel suo gabinetto e aveva fatto la sua deposizione alla presenza di Roberto Vernière, di Claudio Grivot e del cassiere Prieur.

L'ispettore Berthaut aveva un bel moltiplicarsi e stimolare del suo meglio gli agenti: non si ottenevano che risultati negativi.

La speranza di scoprire i colpevoli diveniva sempre più incerta.

Se l'affare non era ancora archiviato, ciò dipendeva perchè si voleva dare all'intervento del caso — questo gran collaboratore anonimo della polizia — il tempo di prodursi!...

Roberto e Claudio cominciavano a respirare un po' più liberamente.

Allorchè la piccola Marta sarebbe scomparsa, ogni pericolo sembrerebbe loro scongiurato, perchè essi avevano entrambi la convinzione che Veronica Sollier era inguaribile e per conseguenza impotente.

Torniamo a Saint-Ouen al banchetto di inaugurazione della nuova ditta sociale.

Nella gran sala della trattoria della signora Aubin si pigliava il caffè in piedi.

Si erano formati dei gruppi intorno a Roberto il quale spiegava con una chiarezza assai notevole i progressi che intendeva introdurre nell'officina riedificata.

Si prestava profonda attenzione alle sue parole perchè quello che diceva interessava al più alto grado tutti i suoi uditori.

La signora Vernière aveva profittato di quel momento per avvicinarsi a Veronica, con cui Enrico Savanne si era intrattenuto abbastanza a lungo durante il pasto, interrogandola riguardo all'operazione che aveva subita, ai dolori che doveva risentire ancora, figgendosi bene in mente tutte le risposte della povera donna.

Costei, ascoltandolo, era oppressa da una emozione profonda e pensava:

— E' il fratello di Marta che trovasi qua, vicino a me, che mi parla, ed io ho giurato di non rivelar mai questo segreto!

Quanto ardentemente avrebbe desiderato di potergli dire:

— Marta è vostra sorella!

Alina capì il desiderio di Amelia.

— Mia buona Veronica, - fece ella rivolgendosi alla cieca, - mia zia, la signora Vernière, vorrebbe intrattenersi un momento con voi...

— Sono a disposizione della signora Vernière... - replicò la nonna di Marta.

— Qui, in mezzo a tutta questa gente è difficile isolarsi, - fece osservare Enrico il quale aveva raggiunto Amelia e che, lo sappiamo, conosceva bene lo stabilimento ove si era recato più di una volta a colazione. - Vi è qua un gabinetto abbastanza grande ove staremo magnificamente...

E indicava l'uscio del gabinetto di cui parlava.

— Entriamo dunque qua!... - fece la signora Vernière.

Roberto, pur continuando a perorare in mezzo ai gruppi, aveva seguito con la coda dell'occhio i movimenti della moglie.

Vedendola sparire con la cieca, si si turbò.

Che cosa poteva volere la signora Vernière da Veronica Sollier?

Quale doveva essere il risultato del colloquio evidentemente provocato da sua moglie?

Egli doveva stare in guardia.

Nel gabinetto, Alina aveva fatto sedere la cieca cui Marta reggeva una delle mani.

— Mia buona signora Sollier, - le disse Amelia, - da un pezzo io desideravo intrattenermi con voi della vostra situazione... L'infermità che vi ha trattenuta all'ospedale di San Luigi ha ritardato questo momento...

« So quanto eravate affezionata al signor Riccardo Vernière, quanto gli eravate devota... Lo avete provato bene, accorrendo in suo soccorso e gettandovi sopra uno degli assassini con un coraggio di cui siete rimasta vittima... Voi siete stata colpita ben crudelmente!

« Conosco anche tutte le prove, tutti i dolori da voi subiti... Voi siete di quelle per cui insieme alla pietà bisogna sentire rispetto... La mia cara nepote Alina ed io abbiamo deciso di compiere il nostro dovere rendendovi l'esistenza più dolce che sarà possibile... Diteci quello che possiamo fare per rendervi felice...

— Quanto siete buona, signora! - mormorò la cieca con voce tremante. - E' di vero cuore che vi ringrazio per la vostra sollecitudine ... La mia riconoscenza è illimitata... ma io non ho bisogno di nulla...

— Di nulla? - ripetè la signora Vernière.

— No, signora, di nulla.

— Eppure non siete ricca e, adesso, inabilitata a lavorare... Siete cieca...

— Sono cieca - fece tristamente la misera - ma ciò non mi impedisce di guadagnarmi da vivere... Il buon Dio ha messo sulla mia strada un bravo giovane che ci ha soccorso, tanto me che la mia nipotina, e ci ha dato il mezzo di guadagnarci largamente il nostro pane quotidiano. Abbiamo quanto ci occorre e perciò non desideriamo altro.

— Mia buona Veronica - fece Alina - questa situazione può cambiare da un giorno all'altro. Cadete malata, anche leggermente, e non potrete più, come sappiamo che fate, andare di villa in villa a suonare l'organetto con la vostra nepotina... Noi non possiamo, mia zia ed io, accettare per voi una esistenza tanto precaria... Noi non possiamo lasciarvi mendicare per vivere...

Marta scattò.

— Noi non mendichiamo, signorina - esclamò ella con sorprendente dignità. - Io canto mentre la nonna gira la manovella dell'organetto e mi si pagano le mie canzoni, come mi si pagano anche le « buone venture » che dò a quei che me le domandano.

La parola mendicare aveva fatto trasalire anche la cieca.

Certo la figlia di Riccardo Vernière la aveva pronunziata con intenzione benevola, ma i diseredati della vita hanno delle suscettibilità, forse eccessive, ma certamente rispettabili.

— La mia nepotina ha ragione, ed io penso come lei - esclamò Veronica. - Noi non mendichiamo e siamo felici della nostra esistenza.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 800 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80

CAFFÈ COMPRESSO

GARANTITO PURO MOKA E PORTORICO

in tavolette con e senza zucchero a Cent. 10.

Marca 1. F (senza zucchero) . . . } Una tavoletta di ognuna di
» 2. F (poco dolce) . . . . } queste quattro Marche è suffi-
» 3. F (sufficientemente dolce) } ciente per una buona o due di-
» 4. F (dolce) . . . . . . } screte tazze da caffè.
» 5. M (senza zucchero) per liquoristi e caffettieri. Una tavoletta di questa Marca è sufficiente per tre buone o quattro discrete tazze da caffè.
» 6. M (con zucchero) per famiglie, comunità ed istituti. - Una tavoletta di questa Marca è sufficiente per due buone e tre discrete tazze da caffè.

Le Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M si vendono in Scatole (N. 30 tavolette) a L. 3 caduna
La Marca 6 M si vende „ („ 100 „) „ 10 „

Ad ogni tavoletta è annessa l'istruzione.
Le Marche 1, 2, 3, 4 F usansi differentemente dalle Marche 5, 6 M.

Chiederle a tutti i più accreditati droghieri.

CONDIZIONI:

Per ordinazioni in **Pacchi Postali:**
delle Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M se ne spediscono **non meno** di N. 5 Scatole
della Marca 6 M se ne spedisce » » 1 Scatola

Per ordinazioni **all'ingrosso** (lo Sconto aumenta del 5 0/0):
delle Marche 1, 2, 3, 4 F e 5 M se ne spediscono **non meno** di N. 50 Scatole
della Marca 6 M » » » 25 »

Merce resa franca di porto e d'imballaggio in tutto il Regno. — La Merce viaggia a rischio e pericolo del compratore.

Pagamento contro assegno — Sconto ai rivenditori.
Campioni di N. 6 tavolette assortite, dietro richiesta, L. 0.80.

ALBINO FERRERO E FIGLIO
STABILIMENTO PORTA CAVALLEGGERI - ROMA

GRANDE VENTE

d'objets d'art et d'antiquités dépendant de la succéssion **BAUD a LAUSANNE**

5000 OBJETS — **5000 OBJETS**

Tableaux - Tapisseries - Etoffes - Dentelles - Emaux - Ivoires - Bronzes - Armes - Reliquaires - Porcelaines - Faïences - Orfévreries - Argenteries - Biblots - Meubles - Bois sculptés - Marbres - ecc.

La vente aura lieu a Lausanne, dans le palais **Baud** à partir du 31 Août jusqu'au 16 Septembre par le ministère du

Chev. G. Sangiorgi de Rome

Catalogue avec 100 illustrations **Francs 5.**
Catalogue avec 300 illustrations **Francs 10.**
Pour catalogues, renseignements et commissions s'adresser à **Mr G. Sangiorgi, lausanne**, Avenue du Théâtre.

GAS ACETILENE

Impianti economici per famiglie. Luce intensa e superiore alla luce elettrica e 20 volte più illuminante del gas ordinario. — Assoluta sicurezza ed economia. — Funzionamento garantito.
Lampada portatile completa capace di 6 ore di luce di 20 candele tutte le sere . . . . . L. 20.50
Apparecchio completo capace di 7 ore di luce di 20 candele tutte le sere . . . . » 25.50
Il medesimo per 8 ore idem . . . » 34.50
» 9 ore idem . . . » 38.50
Cataloghi e tariffe gratis. — **DALLE MOLLE & C.** — Fabbrica di apparecchi elettrici — Fornitori dello Stato e delle Ferrovie — **Roma, Via Due Macelli 10 e 11.**

Giacomo. Sei giorni sono Roma, punto lettere. Scriverotti. Riceverai martedì. c 8470

Quadri. Non fidarti gentilezza, forse ingannevoli, forse frutto condiscendenza automatica, ora non più giustificabile, se amimi quanto amoti. Non scrivere senza avviso. Saluti indimenticabili. c 8472

Beatrice. Commosso veramente pensando alla vostra bellezza, al fascino soavissimo di tutta la vostra adorabile persona, mandovi mia gentile e povera amica auguri affettuosissimi pel vostro caro onomastico! Domani riscriverovvi. c 8449

Api. Sai il mio indirizzo, non scrivi? Voglio vederti, dimmi come fare. Amoti. c 8479

Manon. Auguri infiniti giungano grati al tuo cuore dall'amico sincero, immutabile.
NINUS. c 8481

Laura. Scrissi due volte rispondendo subito tuo: non pubblicate. Riscriverò dopodomani. Adoroti.
ENZO. c 8487

Cipro. Mentre ti porgo augurii affettuosi, faccio voti che Dio sparga sulla tua cara esistenza tutte le grazie che meriti. c 8485

M.D. Ella fu ingiustamente crudele con me. Forse, troppo tardi, capirà quanto l'amò. E. c 8486

Cuore mio. Tua parola giungemi grandemente consolatrice. — Ricevetti pure altra lettera intatta. Lontana farò quanto mi dici, ma tu evita imprudenze scrivendomi. Soffrirò volentieri saperdoti tranquillo. — Ricorderò benissimo giorno caro nostra vita. Penserotti continuamente. Risolveremmi quanto proponi parto sera. — Salutoti fortemente. c 8483

Cuore. Desidero farti felice, mie azioni non tendono arrecarti dispiaceri, non indovinasti, però ti credeva capace maggiore abnegazione. Scrissi con occhi non velati ma sotto l'impulso vera costante affezione. Decifra meglio mia, rispondi chiaramente. Verrò salvo impedimenti. Mi stai nel cuore, ti amo con entusiasmo.

Fiume. Graditissimo pensiero rapido. Spiacente mancò precedente inserzione doveva giungere insieme. Tenerezze. K. K. c 8496

Sant'Anna 16 giugno. — Leggerai? Sì... se comprende, se ricambia potente mio affetto. Posso sperarlo? Un cenno, un rigo per rassicurarmi. Quale mezzo, dove farle pervenire sicuramente miei caratteri? Anelo dirle tutta mia rispettosa adorazione. Affettuosi, infiniti saluti. SOLO SOLO. c 8495

Gemma. Saluto mio ti sia caro, nascicori averti mai dimenticato. Se saprò dove trovarti, parlarti lungamente, ne sarò felice.
ALBA. c 8402

Emilone. Vivo con te sempre, sperando che nella tranquillità troverai antica energia per affetto che finirà solo con noi. c 8497

25. Ricevuta seconda. Non sposai per prudenza. Vederti altrove? Grazie speranze ma timori continuano, sarebbe grosso contrarietà. Scrivi qui tutto luglio.
23. c 8488

Santa Rosa. Impensierito silenzio! Partita? Trova mezzo scriverci liberamente, dirò mille cose. Sto meglio, scrivimi assolutamente. Amoti sempre stesso ardore.
F. c 8493

Yacht charmeuse. Grazie. Godo saperti bene, mia salute un poco peggiorata causa caldo e vita strapazzata. Desidero vivamente rivederti. Stai sicura farò possibile anticipare venuta. Penso sempre a te. Tenerezze. c 8494

Store. Tranquillizzata un poco parto sola senza sorellina. Spero guarire anima malata, perchè ti voglio tanto bene, sai! Lungi incessantemente invierotti pensieri ogni giorno, tu mia vita non dimenticherò un istante. Stimami immenso amore senza speranza alcuna, pure contento solo di sapermi amato da te. Anima mia, tesoro bello, divertiti, ma pensa me perchè lo merito tanto, angioletto mio. Saluti. LLA. c 8490

Guadagno assicurato. La premiata fabbrica timbri Passigli e Bianca - Firenze, (Via Chiara, 1) con studio incisioni depositaria della Casa Heitz di Berlino (macchine fabbricazione timbri, articoli per incisori) cerca rappresentante in ogni comune assicurando utile continuo. A richiesta spedisce cataloghi illustrati e completo campionario (timbri automatici, datori tascabili, tamponi cuscinetti, ecc.) inviando L. 12. Affrettare offerte all'Amministrazione, via Ghibellina, 95. c 8463

Cercansi subito per contanti, prezzi occasione bicicletta inglese uomo leggera da viaggio o mezza corsa modello 1896 e pianoforte, nuovi o quasi nuovi. Inutile scrivere senza indicare ultimi prezzi e per bicicletta, marca, peso, modello ecc. Indirizzo V. L. Sanseverino, fermo posta, Roma. c 8465

Camera mobiliata con terrazza affittasi, prezzo mite, volendo anche salotto arredato ingresso libero senza altre persone in casa, via Cavour, mezzanino. Le chiavi via Tre Cannelle, 7 portiere. Affittasi anche per studio. c 8480

Pensione per giovanetti che frequentano le pubbliche scuole e assistenza nei loro studii secondari, professore Persano, via Fiesolana, 14, Firenze. 8489 F

Ricerca continua d'incaricati per vendere ai privati Biciclette a rate mensili. Scrivere con referenze. Ciclo-Sport. Pistoia. 8483 F

75 mila lire cercansi subito. Interessi 6 per cento. Garanzia prima ipoteca beni Italia meridionale. Offerte R. C. 13, posta Napoli. 8475 N

Teatrale gioielleria occasione. Ricercasi subito finimento Amneris, Re Aida. Scrivere subito specificando articolo, richiesta prezzo, Carlo Valtellini, fermo posta, Roma. c 8468

D'affittarsi quartiere mobiliato di nove grandi vani a villa Muti in Frascati. Per trattative rivolgersi dal signor Saldari, via Posta Vecchia, N. 10. c 8491

Avvisi economici — Cent. 5 a parola

Minimum L. 1

Cercasi posto fattore di campagna tanto per terreni irrigui che asciutti e viticoltura, offresi piccola cauzione, buoni attestati. Pel prossimo Ottobre o anche subito. Scrivere B. E., Via Guelfa, 160, terreno, Firenze. 8452 F

Vendesi "Castelluccio", villa la più alta di **Montenero** presso **Livorno**, splendida vista di esteso panorama, tutti comodi desiderabili, con annesso uno o più poderi a piacere. Per informazioni rivolgersi dal notaro sig. Viscardo Scottoni, Livorno, Via della Posta 82 o dal proprietario Querciandlo, Via del Littorale 92. 8429 F

Napoli. Fittasi in Torre del Greco villa Castelluccio, bello appartamento mobiliato al rez-de-chaussé con giardino e terrazza soperta. Vicino ai bagni di mare ed alla ferrovia. Incantevole posizione e splendida vista del golfo. 8367 N

Via dei Mille 17. Si vendono subito bello piante da stanza, da serra, da giardino, a prezzi modicissimi. c 8419

Vera occasione. Pianoforte da vendere per poche lire a motivo partenza per l'America. Via Principe Amedeo, 57. — Cercare Quadraccia. 8308

Bagni Montecatini. Rivolgersi F. Casoli. - **Vendesi** villa signorile con acqua, scuderie, rimesse, cantine, con due piani elegantissimi, annessi tre grandi poderi vitati, olivati, seminativi, boschivi, cave pietra calcarea con gran smercio, luogo delizioso fra Montecatini basso alto, distante 800 metri dalle sorgenti, minuti 15 dalla ferrovia, strada comunale. c 7581

Tenute — Vigne — Ville. Vendesi, affittasi, permutasi. Casa Commerciale Vay, Via Venti Settembre 26, Roma. c 8444

Tabaccheria - Liquori - Droghe. Cedesi locale signorile, esercito da 20 anni, incasso giornaliero dalle L. 250 alle 300. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Via Venti Settembre, 28. c 8445

Ricercasi per importante Casa commerciale contabile che conosca bene tedesco e discretamente inglese, francese ottime referenze. Dirigere offerte Q 4936 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 8474 N

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Maggio. Ho avuto la Tribuna ed ho scritto subito a B. al solito pseudonimo. Ti amo sempre teneramente. Un saluto. c 8462

Sola. Due volte scrissi invano giornale. Oggi raccomando, facendoti accuse, ringraziamenti, pronto tuoi ordini. Ricevute due senza convegno. Scrivimi. Salutoti. c 8467

Perchè non mandate raccomandate le vostre lettere? In questo caso non si verificheranno mai perdite postali. H. e T.

31 marzo. Assicuro gelosia ingiustificata. Addoloratissimo penso sempre mio unico amore, suo terribili minaccie ignaro se effettuerai. Eppure amoti tanto. c 8469

1901. Martedì vado casa, immaginerai quanto addolorato non vederti. Tua cara imagine indelebilmente scolpita nel cuore! Penso, sogno te, mia adorata! c 5482

Ada mia bella. Come dovrei fare per farti certa aumentato affetto! Tue parole addolorarommi, quanto vederti sciupata. Sarei egoista se ora facessiti proposte vederci! Desidererei ardentemente per farti coraggio, dividere tuo pene, soffro non potendolo fare. Credilo Ada mia, mio cuore sempre tutto tuo, adoroti semprepiù, darei mia vita per vederti bene. Conservami tuo amore, non pensare possa dimenticarti. c 8471

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
1/2 ora da BIELLA **COSSILA** (Piemonte)
Premiato con Diploma d'Onore, Medaglie d'Oro, ecc.
Posizione eccezionalmente salubre, comoda e fresca a 600 m. circa sul mare. **Cure idroterapiche, elettriche, Massaggio, Ginnastica medica, Pneumatoterapia. - Cure speciali** per malattie nervose, spinali, di stomaco. Statistiche e risultati ottimi. — *Chiedere programmi e schiarimenti al* Dott. ... BURGONZIO

Cinti senza molla (vera specialità) di molto superiori a tutti i sistemi sin' ora inventati, grande comodità per tutti e di vero sollievo per i vecchi. Grande assortimento di cinti con molla, fatti anatomicamente, **garantiti** perfetti. (*Guardatevi da coloro che promettono di guarirvi, usando sistemi ciarlataneschi*). Istruzioni e prezzi suggellati cent. 10. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento ortopedico **Sardi e Throne**, via **Lagrange, 9, Torino**. (Casa di fiducia).

POLLICULTORI
Incubatrici e modicine per pollame. Domandare nuovo Catalogo dirigendosi: Giardino Pollicultura, Varlungo presso Firenze. 7631 F
CERCANSI RAPPRESENTANTI.

BICICLETTE
Marca ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « *Biciclette-Accessori* » alla ditta A. Fest, Via Beccaria, 2, Milano. 7728 M

AVVISO
Provare per credere. A titolo di campione, per **L. 4**, spediscesi franca cassetta contenente 1 bottiglia da 800 gr. di vero **Cognac Champagne** delle premiate fabbriche di Francia. Detta di 2 bott. L. 7. Dirigere vaglia **E. Mollard, Messina** (Unico deposito per l'Italia) Sconto ai rivenditori. 8011 N

VINO TOSCANO e Olio d'Oliva
Desiderando smerciare i nostri prodotti direttamente con consumatori si spedisce in porto franco, distanza 400 chilometri, contro assegno di L. 28, una cassa contenente 24 fiaschi (litri 55) Vini Toscani di varie qualità da pasto e di lusso e due fiaschetti Olio d'Oliva campionario della nostra cantina.
Scrivere **C. Mazzei & C.** proprietari-produttori - Altopascio (Toscana). Per Milano deposito viale Magenta, 75. Per Bologna deposito via Cavaliera, 1. 7958 F

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampatrici ... BERGER e WIRTH di Lipsia

● **CALAMAIO GRATIS** ●

CALAMAIO GRATIS — **CALAMAIO GRATIS**

Calamaio fin de siècle!!!

in cristallo fino rigato (8×8×12) con coperchio elegantissimo in pakfond nichelato, con *godet* (ovvero piccolo recipiente in vetro per l'inchiostro, in modo che il gran vaso del calamaio resta

sempre pulitissimo, brillante) è distribuito gratis a chi acquista un gruppo da 5 numeri LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA (L. 5). Lotteria che si estrarrà irrevocabilmente il 31 Luglio p. v. in Roma, col 1° premio di

80,000 - Lire - 80,000

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti all'Amministrazione Via Milano, 28, Roma, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

● **CALAMAIO GRATIS** ●

Malattie Nervose di Stomaco - Senilità Polluzioni - Anemia
Si curano radicalmente col **Succo Organico** (liquido Brown Sequard). Flacone grande Lire **7.75** — Piccolo Lire **4.75** franco nel Regno.
SUCCESSO MONDIALE
Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, via Torino, 21, Milano.
Deposito generale per ROMA Farmacia Tirandrei - Banchi Vecchi. 3808 M

LOZIONE PYLTHON

Gran Dipl. d'onore all'Esp. di Chicago 1893 e Premio speciale ad Anversa 1894. Il più bel trionfo della terapeutica moderna. Sei anni di continuo e crescente successo.

I più illustri Medici anche in Italia sono sorpresi degli splendidi risultati ottenuti mercè questa rinomata specialità inglese per le **MALATTIE NERVOSE** e cioè: **angoscia, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicranie, mestruazio, insonnia, epilessia, spleen** (ipocondria), **irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, paralisi, apoplessia, esaurimento** (cerebrale, spinale, per sforzi mentali ed abusi esagerati), ecc. Cura esterna, facile, poco costosa. — La **Lozione PYLTHON** non è un semplice calmante, ma una cura **seria**, radicale. — Migliaia di guarigioni, alcune persino su ammalati creduti cronici, inguaribili.

L'Opuscolo istruttivo dell'Illustre Cav. Dott. AUXILIA, Medico On. della Real Casa, contenente i Certificati autentici di primari Medici, di ammalati guariti e della stampa medica, viene spedito *gratis* e *franco* dappertutto dietro richiesta fatta anche con solo biglietto da visita. Dirigersi alla Farmacia Strazza di Milano, Piazza Fontana, 3, unica concessionaria per l'Italia e Colonie. — *Carlo Erba; Paganini, Villani e C.; A. Manzoni e C.* — *Cooperativa Farmaceutica*. — **LA PYLTHON** si trova in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Diffidare di ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni.

La cura della **PYLTHON** aumenta meravigliosamente in efficacia alla cura dei bagni, climatica e della campagna.

E' indispensabile a tutte le persone obbligate per il loro ministero a sforzi mentali continui, come avvocati, artisti, ecclesiastici, letterati, uomini d'affari, ecc. 5616 M

PILLOLE DELLA REGINA — **PARVULUS** — **DENTICINA**

Se un insetto nei mobili s'annida
La RAZZIA lo colpisce insetticida

MOTORI A GAS "OTTO"

MOTORI A PETROLIO DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C.° - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite e coke.
"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno
Medici consulenti: P.r G. Bozzolo - P.r A. Carle - P.r A. Caselli - P.r P. Grocco - P.r G. Novaro - P.r E. Parieri.
Direttori della cura: Dottori D. De Alessandri - F. Voena - Ric. De Alessandri - E. Silvestrini.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Acqui**. 6093 T

ROSATI FERDINANDO
MILANO
STABILIMENTO *Via Lazzaretto, 14* (vicino alla Staz. cent.) — SUCCURSALE *Via Carlo Cattaneo, 1* (di fianco Unione Coop.)
Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e dei Municipio
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

LIQUIDAZIONE
di biciclette pneumatici per giovinetti e ragazzi a prezzi ridotti.
M. TÜRKHEIMER
MILANO Via Lanzone, 10
ROMA Via Cavour, 348

MALATTIE VIE URINARIE-RETTO
Cura radicale: ...
Degenze ed operazioni a prezzi vari. - Consultazioni ore 10 e 14 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 3708.
Milano, Via Tadino, n. 5 — Telefono 1481
Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chirurgo, Ospedale Maggiore. 8103 M

Louis Jäger in Colonia-Ehrenfeld
(GERMANIA)
costruisce dal 1862 quale specialità tutte le **MACCHINE** *per la* **FABBRICAZIONE** *di* **LATERIZI** **a vapore ed a mano**

della massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantite, per qualità e quantitativa, per mattoni pieni, vuoti e sagomati, quadri da pavimento, tubi maschiettati; tegole scanalate, marsigliesi, parigine e di ogni altro genere, prodotti refrattari, piastrelle di cemento, mattonelle di carbone. 7887 M
Scrivere per informazioni e per Cataloghi.

Tutti Fotografi!
Inviando vaglia di Lire 19 all'**Economico** di F.sco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea, a mano detta **Sport**. Invio del catalogo gratis a richiesta.

Tutte le Signore
spediscano L. 2,75
alla **Prima Casa Internazionale di liquidazione A. Griffo**, S. Vito al Carrobio, N. 29, **Milano** e riceveranno franco di porto una splendida novità parisienne per signora in metallo elastico lavorato a paglietta o squame di pesce nei colori novità. Detta cintura è un grazioso regalo indispensabile per accrescere eleganza e bella forma alla vita. Ognuno sa che dette cinture nei negozi di mode costano L. 5 e L. 6 cadauna. 8406 M

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE
MILANO
Via A. Lamarmora, 19
D.r C. e A. **Montegazzaco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. A. **Arcari** (Via S. Antonio, 11)
Guarigione in 40 giorni - (Oltre 800 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 4 pom. In casa del D.r **Montegazzaco** (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

Oreficeria - Argenteria - Gioielleria
Grosso - **N. DEMMA e C.** - Dettaglio
Studio Guantai nuovi, 33, p. 2.° - NAPOLI
Casa grossista fondata nel 1875 con fabbrica propria in Germania. Specialità, interi riposti argento 800 millesimi, battuti a conio.
Estesissimo assortimento in tutti gli articoli sia in oro che in argento per regali, a tutto legalmente garantito.
Album posateria gratis a chi ne fa richiesta.
Si vendono posate argento sempre garantito 800 millesimi, leggerissime, contro monete d'argento in corso, peso per peso, sola differenza per la manifattura. 61 N

GRAGLIA (Biella)

Anno XIV - *Metri 850 sul mare, Km. 12 sopra Biella*
Stabilimento Idroterapico e Climatico
Sorgente ferruginosa - Elettroterapia completa - Massaggio
Tre medici. — *Consulente*: Prof. Cav. PESCAROLO, Docente di malattie nervose nella R. Università di Torino. — Domande al Cav. Dott. SORMANO. 6431 T

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 36 di fondazione
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Istituto Tecnico (Sezione Ragioneria), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. — *Il Direttore* **Benedetto Santero.**

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5) 3609 M

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI
BIGLIARDI
ITALIANI - FRANCESI - RUSSI
FRATELLI DELLA CHIESA
MILANO, Via S. Vito, 21, MILANO
CHIEDERE CATALOGHI

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica**. Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Ch MAZZRON**, Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 7 T

Non più BLENORRAGIA nè GOCCETTA CRONICA e PERDITE BIANCHE
Marca di fabbrica
Guarigione **garantita** in 5 giorni senza arrecare conseguenze colle **Pillole di Kino** L. 4 (franche) o la **Iniezione indiana** L. 3,50. Nuovo sistema di **Candelette medicate** per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. Privativa e consultazioni speciali gratuite per malattie segrete dalle 12 alle 13. Farmacia Coop. **G. Torresi, Via Magenta, Roma.** (Per le spediz. postali della Iniezione aggiungere Cent. 60). Le pillole ed iniezioni si vendono anche presso A. Manzoni e C., *Milano* e *Roma*. - Farmacia Torta, *Torino* — Zarri, *Bologna* — D. Lancellotti e C., *Napoli*.

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Rossi Pilade, Borgognissanti, 28, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Brazzi Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,40; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 20.

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI CORDE ARMONICHE
Ocarina *col Metodo*, L. 1.40
Flautino » » » 2.25
● Si spedisce gratis e franco ●
NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

OTTOMANE L. 22.50 e PIÙ.
Fusto ferro solidissimo stoffa juta. Sofà coperti stoffa satin e fiorata L. 24,90. Poltroncine d'accompagno L. 12,75. Poltrone da riposo L. 14,90. Mobili in bianco prezzi di fabbrica, tutto nuovo garantito, si spediscono contro vaglia o assegno. *V. Meuli, via Tre Cannelle, 9, Roma.* c 8369

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7474 F

LIQUIDAZIONE
Valore L. 32
PER SOLE
LIRE 5.95

L'Unica Casa Internazionale per la liquidazione dei fallimenti **Almini e C.**, Via Durini, 5, Milano, dovendo liquidare prontamente grosse partite di merce e pel solo scopo di réclame offre a titolo di saggio il seguente pacco, del valore in perizia di L. 32 per sole L. 5.95.

1. Anello vero oro garantito 18 carati con brillante elettrico massiccio, ed adatto tanto per uomo che per signora.
2. Bocchino vera schiuma ed ambra garantita, elegantissimo e di fina lavorazione a vari soggetti.
3. Catena doppia vero oro doublé inalterabile ed irriconoscibile dall'oro, a due moschettoni, anello e ciondolo con medaglia commemorativa, oppure, volendoli, in nichel garantito.
4. Cinque bottoni vero oro doublé inalterabile elegantemente lavorati a cesello con molla ad incastro. Due per polsi e tre per camicia.
5. Elegantissima scatola contenente pezzo di sapone profumato ed igienico per bagni e lavande, pacchetto cipria veloutine profumata alla rosa. Essenza doppia di profumo a scelta del committente.
6. Splendido portabiglietti in seta con ricche incisioni e monogramma in oro.
7. Ricco cofanetto in velluto con chiave, per oreficerie ed oggetti di valore.
8. Caratteristico regalo di sorpresa. Articolo necessario nei teatri, caffè chantant, assemblee, riunioni, nelle riunioni amministrative e dei consiglieri comunali ed in qualsiasi altra riunione di persone ad uno scopo.

Aggiungere cent. 60 per spese affrancazione. — Tre pacchi franchi di porto con l'aggiunta di altro splendido regalo a sorpresa. Articolo necessario ai bagni di mare, in campagna, negli uffici, agli stabilimenti, officine, usabile sì di giorno che di notte.

Affrettare le richieste inviando vaglia o cartolina vaglia all'Unica Casa Internazionale per la liquidazione dei fallimenti

ALMINI & C.
Via Durini, 5 - MILANO.
Per spedizioni contro assegno anticipare L. 2 per ogni pacco.

Elettricità e FOTOGRAFIA

Gratis catalogo illustrato
C. ACERBONI - Venezia

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Preach - Milano**, Casellario 124.

● **L. 450** ●
GRAFOFONI — **EDISON**
CON DISCO ...
Fonografi
Kinetoscopi
Kinetofoni
Cinematografi
Cilindri
di canto e musica
ACCESSORI
ANGLO-ITALIAN C. C.
Agente generale delle fabbriche
Via S. Sebastiano, 15-3
GENOVA

SONDRIO
VALTELLINA
Hôtel de la Poste

In bella posizione con grande giardino. — Pensione prezzi modici — Cura dell'Uva — Stazione delle Diligenze fra Bormio, lo Stelvio e per l'Engadina — Vetture per passeggiate e lunghi viaggi — Omnibus alla Stazione. 6396 M
F. Vitali, propr.